

PROPOSTE UILS



Anno XIX - n. 1 • Gennaio 2022

PERIODICO MENSILE A CARATTERE SOCIO-POLITICO, SINDACALE E CULTURALE



L'IMPORTANZA DELLE DONNE NELLA VITA DI PERTINI

POLITICA INTERNAZIONALE

Elezioni presidenziali
in Libia, tra logiche tribali
e neocolonialismo

LAVORO E WELFARE

Perché sempre più italiani
si spostano nella città meno
tedesca della Germania?

AMBIENTE E TERRITORIO

Architettura del paesaggio,
il bello che va oltre
la natura incontaminata

PROPOSTE UILS



PROPOSTE UILS

Periodico mensile
a carattere socio-politico,
sindacale e culturale

Organo ufficiale della UILS

Anno XIX | n. 1
gennaio 2022

CONTATTI:

 @redazione.uils

 @ProposteUils

 @proposteuits

redazioneuits@gmail.com

comunicazione@uils.it

www.uils.it

www.cilanazionale.org

www.alaroma.it

www.consorzioicase.com

www.ispanazionale.org

EDITORE

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Filippo Marciano

PROPRIETARIO

Antonino Gasparo

COORDINATRICE DI REDAZIONE

Michaela Giorgianni

REDAZIONE

Alessia Pina Alimonti

Amina Al Kodsì

Antonella Anese

Marzia Baldari

Annalia Caputo

Chiara Conca

Teresa Giannini

Michaela Giorgianni

Paola Martinelli

Tatiana Noviello

Chiara Rebeggiani

Paola Sireci

Lorenzo Alberto Trionfo

Emidio Vallorani

GRAFICA & IMPAGINAZIONE

Lucilla Rosati

STAMPA

Stampato in proprio in Via Sant'Agata dei Goti, 4
00184 Roma

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Baccina, 59 - 00184 Roma

tel. 06 699 233 30 - fax 06 679 7661

Registrazione Tribunale di Roma N° 28 del 13/08/2014

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la C.I.L.A. e/o la redazione del periodico. L'editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

EDITORIALE

L'importanza delle donne
nella vita di Pertini
.....4

ARTICOLO DI FONDO

I fili "occulti" che muovono
le nostre scelte d'acquisto
.....6

ANALISI

Clean Clothes Campaign
difende la dignità
dei lavoratori
.....8



POLITICA INTERNAZIONALE

Persone prima di migranti
.....10

Elezioni presidenziali
in Libia, tra logiche tribali
e neocolonialismo
.....12

USA-Russia-Ucraina. "La posta
in gioco è sempre più alta"
.....14

POLITICA INTERNA

La perenne ricerca di un nuovo
centro, storia che si ripete
.....18



POLITICA ECONOMICA

Manca una cultura
finanziaria radicata
.....20

SANITÀ E SALUTE PUBBLICA

Siero-negativi?
.....22

Aumento dei suicidi
durante la pandemia
.....24



LAVORO E WELFARE

Perché sempre più italiani si
spostano nella città meno
tedesca della Germania?
.....26

Novità per le cause di lavoro
.....28

PARI OPPORTUNITÀ

Opzione donna e parità
salariale, le novità in Manovra
sono davvero una svolta
per il lavoro femminile?
.....30



La giornata mondiale
dei diritti dei minori
.....32

AMBIENTE E TERRITORIO

Architettura del paesaggio,
il bello che va oltre la natura
incontaminata
.....34



TURISMO E ATTIVITÀ CULTURALI

Tra realtà e de-realtà
.....36

RECENSIONI

Buone nuove. Donne
in architettura
.....38

Sebastião Salgado al MAXXI
.....38

Oh Boy – Un caffè a Berlino
.....39

Strappare lungo i bordi
.....39

The Mauritanian
.....40

"Landscape film,
Roberto Burle Marx"
di João Vargas Penna
.....40

Putin. L'ultimo zar
.....41

Siamo nati tutti liberi
.....41

Recensione de *Se fosse
tuo figlio* di Nicolò Govoni
.....42

Gommapiuma di Giorgio Poi
.....42

Dopesick- Dichiarazione
di dipendenza
.....43

A cosa serve la politica?"
.....43

L'IMPORTANZA DELLE DONNE NELLA VITA DI PERTINI

Quando l'uomo politico lascia spazio all'uomo sentimentale

Editoriale di Antonino Gasparo

Fiumi di inchiostro sono stati versati per descrivere il Sandro Pertini che conosciamo, ovvero il grande patriota e convinto combattente per la libertà, deciso antifascista, personaggio di primo piano della Resistenza italiana, ambasciatore di pace e democrazia in tutto il mondo. Ma questi sono tutti aspetti che riguardano il Pertini "uomo politico", mentre poco o nulla si sa del Pertini "semplicemente uomo". È solo da pochi anni che sono state rese pubbliche 48 lettere inedite che Pertini inviò alla sorella Maria Adelaide, chiamata affettuosamente Marion, dal 1926 al 1947, e cioè dal periodo del suo primo arresto, passando per la latitanza a Milano, l'organizzazione della fuga di Turati dall'Italia, l'esilio in Francia, il carcere, la malattia, il confino, la Resistenza, fino al momento in cui entrò a far parte dell'Assemblea Costituente di quella che diventerà la Repubblica Italiana. A scoprire queste lettere è stata la nipote di Pertini, Alda Tonna Villaggio, figlia di Marion, che, quasi casualmente è venuta in possesso di un vero e proprio tesoro

fatto di sentimenti, sensazioni, insicurezze, abbattimento e speranze, confessate alla cara sorella a cui "Sandrino" (è così che lo chiamavano amici e parenti) era legato in maniera viscerale. Un esempio di quanto appena detto si può trovare in una delle prime lettere inviate a Marion da Milano: *"Se tu sapessi, Marion, quanto è difficile la vita oggi per noi, come è brutto trovarsi soli per il mondo. Ho sofferto quello che un uomo può soffrire, anche la fame. Oh, perdono a Pippo il male che mi ha fatto, non gli*



auguro di soffrire la decima parte delle mie sofferenze, ma sappia che male ha agito. È stupido e sciocco, per non dire mostruoso, giustificare il suo modo d'agire col dire che questo gli è imposto dalla sua fede: sento che il mio animo si sta trasformando. Marion, non sono più il Sandro che tu amorosamente hai assistito a Stella. La vita, questa dura vita, ci trasforma. I miei fratelli non hanno conosciuto nulla di quanto

«Per me la condanna è motivo d'orgoglio, e così deve essere per te. Se tu sapessi con quale fierezza dopo la lettura della sentenza alzai il grido "Viva il Socialismo, abbasso il Fascismo!...»

**SANDRO
PERTINI**

io vado conoscendo in questi giorni. Per ora l'animo è ancora forte, voglio resistere e tentar di vincere, perché se concludessi questa mia povera vita con un gesto insano, il mio passato verrebbe giudicato il frutto di una mente malata, e questo maggiormente mi avvilisce.

Almeno tu, che sempre mi hai compreso, mi fossi vicina come un giorno. Tu ricordami e pensami con amore.” Si tratta, infatti, di uno dei momenti più difficili della vita di Pertini, costretto a vivere a Milano in clandestinità, povero e solo al mondo. Ma ciò che più brucia a Pertini è il sospetto che a tradirlo, denunciandolo alle autorità del regime, fosse stato suo fratello Giuseppe detto “Pippo”, ardente fascista e futuro podestà di Stella San Giovanni, il paese natale di Pertini. In questi anni molto intenso fu anche il rapporto tra Pertini e un'altra donna che gli fu vicina in

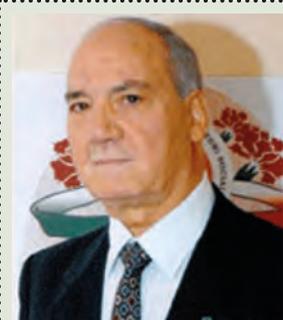
ogni momento della sua vita: sua madre Maria Muzio, che in una testimonianza viene da lui descritta in questi termini: “Mia madre era una vera credente, parlava direttamente con Dio, ma mi lasciò libero nelle mie scelte politiche e ideologiche. Quando una domenica mattina – avevo circa 18 anni – mi invitò ad andare in chiesa con lei, io le risposi con una certa amarezza, consapevole di darle dolore, che non sentivo più la necessità di andarci perché non credevo più. Mia madre accolse la risposta indubbiamente con pena ma non influò minimamente sulla mia decisione”. E ancora: “Mia madre venne a trovarmi a Roma prima del processo e mi feci promettere che mai avrebbe commesso un atto di debolezza per alleviare la mia situazione di detenuto. Ma accade che al carcere di Pianosa io caddi ammalato gravemente e la notizia giunse ai miei amici di Savona che indussero mia madre a presentare domanda di grazia. Quando il direttore del carcere mi informò che mia madre aveva presentato domanda di grazia e mi chiese se a quella domanda mi associavo, io rifiutai sdegnosamente e le scrissi una lettera crudele in cui le rimproveravo di essere venuta meno alla parola che ella mi aveva dato a Regina Coeli e di aver offeso con la sua domanda di grazia la mia fede politica. Commisi la crudeltà di non scriverle per due mesi, finché venni a sapere che la colpa della domanda di grazia non doveva essere attribuita a mia madre ma ai miei amici. Così ripresi a scrivere alla povera donna”. E in effetti Pertini continuò a scrivere regolarmente alla madre, confidandole i suoi pensieri più profondi e ribadendo a più riprese la sua volontà di agire sempre a favore della libertà, che “non va né chiesta né ricevuta ma conquistata”, e la richiesta di non rattristarsi per la sua sorte, perché “per me la condanna è motivo d'orgoglio, e così deve essere per te. Se tu sapessi con quale fierezza dopo la lettura della sentenza alzai il grido “Viva



il Socialismo, abbasso il Fascismo!”. Allora mi saltarono addosso furenti, ma io sentivo solo il mio cuore battere contento”. Di lettere come questa Pertini ne inviò tantissime fino al '43, quando, con il Regime Fascista allo sbando, ri-

uscì a lasciare Ventotene e a tornare a casa, riabbracciando così i familiari, seppur per tre giorni. È in quest'occasione che Pertini poté rivedere la terza donna più importante della sua vita, ovvero la fidanzata Matilde Ferrari, detta “Mati”. Bisogna precisare che delle sue relazioni amorose Pertini ne parlò apertamente solo con Marion; è tramite la loro corrispondenza che sappiamo che il suo primo amore fu Mary, “una trovatella che viveva con il vecchio zio Lazzaro. Era bella di una bellezza forte e selvaggia, come la natura che la circondava. Nel mio cuore vive il ricordo di lei come qualcosa di puro e bello

ma non completamente posseduto”. Tutt'altra cosa fu il suo rapporto con Mati, la donna che lo aspettò per oltre 18 anni per poi venir congedata con poche parole di circostanza. In molte lettere Pertini espresse il senso di colpa che provava verso Mati – sempre devota a lui in ogni peripezia – come in quella indirizzata a Marion e datata dicembre 1930: “Vi è un pensiero che colma spesso il mio animo di tristezza, ed è il pensiero della mia fidanzata. Povera creatura, quanto ha sofferto e soffre per me, sorella. Lo so, la mamma è in dissidio con lei, ma, Marion, è buona, sai, è la verità quella che ti scrivo. Pensa che per causa mia fu arrestata sotto gli occhi della sua mamma, di notte, e portata a Roma alle Mantellate ove rimase 10 giorni sotto la minaccia del Tribunale Speciale. Non un lamento, non un rimprovero è uscito dalla sua bocca, ma solo parole d'amore e di devozione. Mi sento colpevole verso questa povera creatura” o ancora “Dimmi, dimmi tu quale altra donna avrebbe saputo esser così tenace nel suo amore per un uomo, che in modo così crudele, senza pietà alcuna, la posponeva alla sua fede ed a questa la sacrificava?”. Nonostante queste dichiarazioni di amore, dopo l'incontro del 1943 i due non si videro più e nel 1947 Pertini sposò Carla Voltolina. Mati invece restò nubile, e, poco prima della sua morte, fece promettere ai nipoti di non rivelare mai nulla del suo fidanzamento con Pertini al fine di non danneggiarlo: l'ennesima prova di un amore mai spento. Il resto è storia.



Antonino Gasparo
Presidente UILS

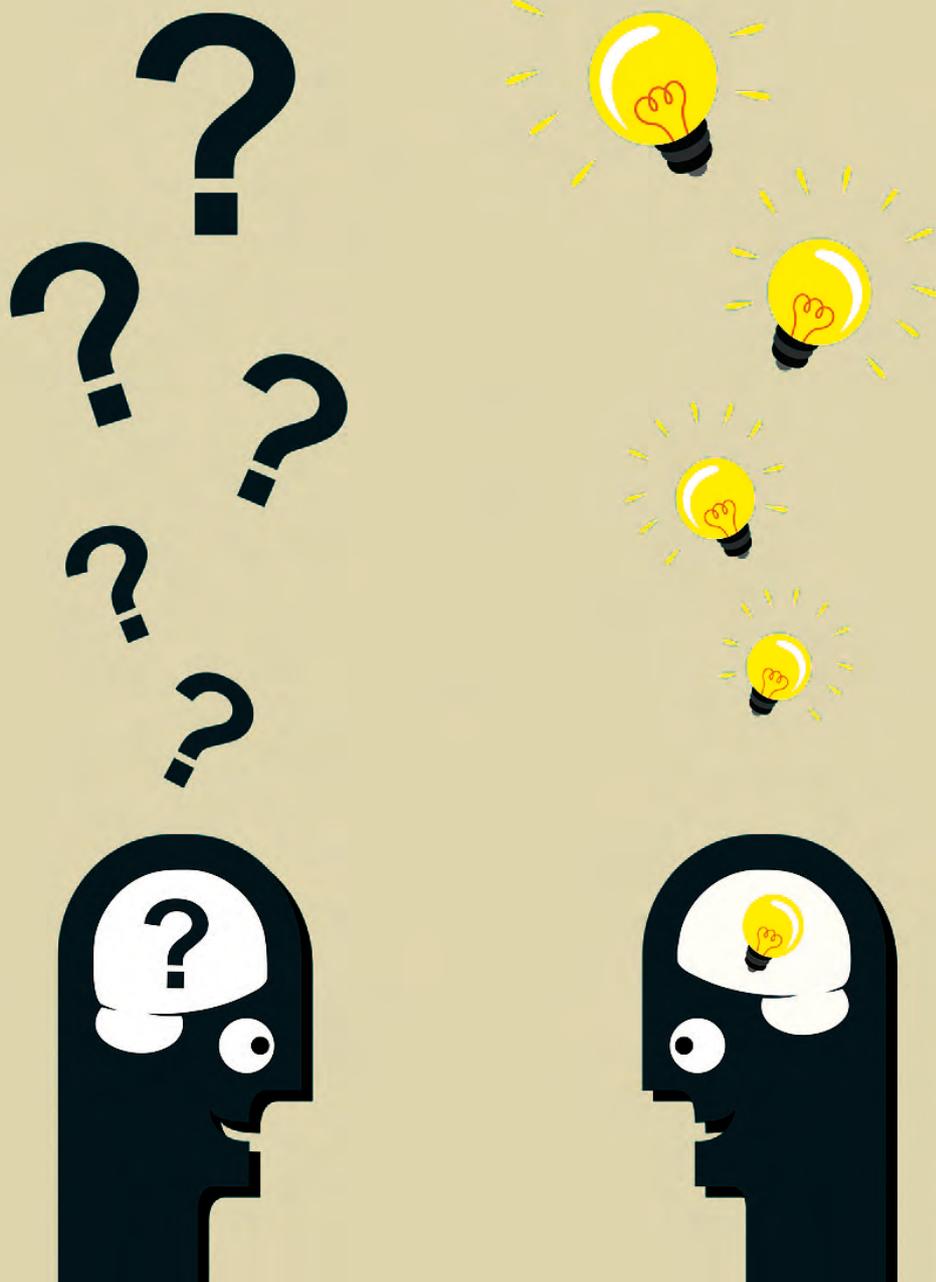
Consumo e pubblicità

I FILI “OCULTI” CHE MUOVONO LE NOSTRE SCELTE D’ACQUISTO

Le motivazioni più profonde delle persone sono oggetto di indagine e manipolazione per incrementare la produzione e il consumo.

La nostra vita quotidiana è costantemente sottoposta a manipolazioni “occulte”. Non si tratta di una scoperta recente. Già alla fine degli anni Cinquanta usciva “The Hidden Persuaders” di Vance Packard, giornalista e sociologo statunitense, che forniva un quadro allarmante di come la “ricerca motivazionale” potesse essere impiegata per stimolare i desideri delle persone e pilotare le decisioni di consumo.

Il boom economico di quegli anni e la spinta verso una produzione di massa rendevano necessario ingrossare le fila dei consumatori. Ma le scelte d’acquisto non erano razionali, erano piuttosto governate dall’inconscio. E i persuasori “occulti” su ripromettevano allora di indagare i più intimi bisogni e desideri dei consumatori e i loro “impulsi irrazionali” per manipolare le loro decisioni.





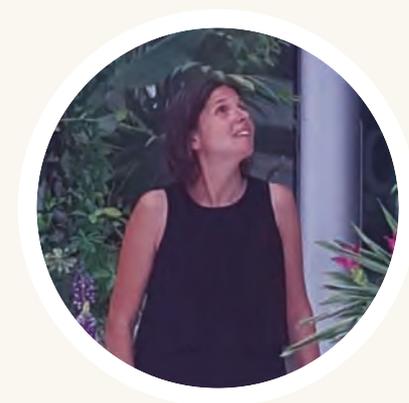
“Forze nascoste” operano per convogliare “le nostre preferenze, le nostre abitudini, i nostri meccanismi mentali”, ricorrendo a “metodi presi a prestito dalla psichiatria e dalle scienze sociali”. Influenzano il nostro comportamento quotidiano di consumo impiegando una “varietà di tecniche”. La “ricerca motivazionale” infatti si propone di “scoprire in base a quali motivazioni la gente faccia le proprie scelte” e utilizza “metodi atti a raggiungere la parte inconscia o subconscia della mente umana”.

Se anche si continuavano a praticare i classici metodi di ricerca, l’indagine di mercato e la ricerca pubblicitaria, si era creata però una nuova dimensione del mercato dove l’agente pubblicitario agisce anche “nei panni dello psichiatra” e cerca di sviluppare dei “riflessi condizionati mediante l’uso di parole-chiave, simboli-chiave o azioni-chiave”. In questo modo la produzione e la vendita dipendevano in gran parte dalla “capacità di manipolare adeguatamente il nostro senso di colpa e di solitudine, le nostre paure, ansietà, ostilità, la nostra segreta tensione”.

“The Hidden Persuaders” era stato criticato da molti di eccessivo allarmismo, mentre in realtà conteneva del profetico. Se anche la società e l’economia hanno subito profonde trasformazioni nei decenni successivi, infatti, i manipolatori sociali e la pubblicità sleale hanno continuato a tirare i fili di uno spettacolo di burattini divenuto sempre più globale e con l’ausilio di tecnologie sempre più sofisticate.

Attualmente non si parla più di “ricerca motivazionale”, ma di “neuropsicologia” e di “neuromarketing”, che rimanda all’impiego di tecniche neuroscientifiche per avere una comprensione più completa del consumatore e creare strategie di marketing complementari alle ricerche di mercato tradizionali. Packard aveva già compreso che il marketing “occulto” non sarebbe stato facilmente arrestabile, ma aveva osservato che “ci resta ancora un ottimo mezzo di difesa contro questi persuasori: possiamo non lasciarci persuadere. In tutte le situazioni abbiamo ancora, virtualmente, la possibilità di scegliere, e i tentativi di manipolazione non avranno alcun effetto se il cittadino è preparato a

riceverli”. E aveva concluso che “il sopruso più grave che molti manipolatori commettono è, a mio avviso, il tentativo di insinuarsi nell’intimità della mente umana. È questo diritto all’intimità della mente – il diritto di essere, a piacere, razionali o irrazionali – che, io credo, abbiamo il dovere di difendere”.



Articolo di

Michaela Giorgianni

Ricercatrice confermata di Diritto privato comparato presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell’Università La Sapienza di Roma. Già Dottore di ricerca in Diritto privato comparato e Diritto privato dell’Unione Europea (Università di Macerata), insegna Comparative contract law, Comparative and European private law e Tedesco giuridico (La Sapienza). È autrice di due monografie, “Principi generali sui contratti e tutela dei consumatori in Italia e in Germania” (2009) e “L’evoluzione della causa del contratto nel codice civile francese” (2018).

Moda e giustizia sociale

CLEAN CLOTHES CAMPAIGN

DIFENDE LA DIGNITÀ DEI LAVORATORI

Tra le campagne di denuncia e di pressione del settore tessile, CCC ha un'estensione internazionale e molte vittorie alle spalle.

La Campagna Clean Clothes per la difesa della dignità del lavoro è sorta nel 1990, insieme anche ad altri gruppi nel mondo, quando iniziò “la fuga della produzione verso i paesi ad alta licenza di sfruttamento” (Gesualdi). Nell’ottobre del 1995 il Centro Nuovo Modello di Sviluppo organizzò a Pisa una conferenza su “Sud-Nord. Nuove alleanze per la dignità del lavoro”, dove arrivarono da tutto il mondo movimenti di sensibilizzazione e di pressione del settore dell’abbigliamento per

discutere e collaborare insieme per garantire condizioni di lavoro dignitose nelle fabbriche. Era presente anche l’organizzazione olandese Clean Clothes Campaign, che si era già mossa sia a livello nazionale che internazionale, avendo creato una rete di contatti con diversi sindacati internazionali indipendenti, organizzazioni femminili, giornalisti e ricercatori in tutto il mondo. A livello nazionale, CCC organizzava campagne di sensibilizzazione sulle condizioni di lavoro esistenti nelle fabbriche e



campagne di pressione sulle società commerciali responsabili.

In particolare, si vuole garantire che l'abbigliamento sia prodotto nel rispetto dei diritti fondamentali contenuti in alcune risoluzioni e convenzioni dell'OIL: libertà di associazione, contrattazione collettiva, salario minimo garantito, divieto

liti, che è una delle 14 coalizioni nazionali della CCC in Europa, è coordinata da Fair e composta da Altraqualità, Centro Nuovo Modello di Sviluppo, Fondazione Finanza Etica, Guardavanti Onlus, Movimento Consumatori, OEW, Hoferlab (www.abitipuliti.org). Tra le diverse aree di intervento,

Salute e la Sicurezza nell'Industria Tessile e dell'Abbigliamento, che ad agosto ha esteso e ampliato l'Accordo del Bangladesh per proteggere la sicurezza dei lavoratori al di là del Bangladesh: applicabilità legale degli impegni dei marchi, controllo indipendente della conformità del marchio, l'obbligo di pagare prezzi ai fornitori sufficienti a sostenere posti di lavoro sicuri e l'obbligo di cessare l'attività con qualsiasi fabbrica che rifiuti di operare in condizioni di sicurezza.



dello straordinario obbligatorio, divieto di discriminazione, ambiente di lavoro sicuro e salubre, divieto di impiegare bambini. Inoltre le imprese si devono impegnare anche a consentire controlli nelle fabbriche da parte di un organismo indipendente, al fine di garantire l'effettività del comportamento promesso con il miglioramento delle condizioni di lavoro e la creazione di sindacati. Oggi la Clean Clothes Campaign è un network globale formato da 234 organizzazioni che collaborano mediante quattro coalizioni regionali presenti in Europa e in Asia. Interagisce anche con diverse organizzazioni nel Nord e Centro America e in Australia.

In Italia la Campagna Abiti Pu-

innanzitutto quella di garantire un salario dignitoso in tutte le catene di fornitura dell'industria tessile. La pandemia ha aggravato ulteriormente la miseria delle paghe e soltanto pochi marchi dichiarano di corrispondere un salario dignitoso. Anche per questi motivi la campagna #PayYourWorkers sta chiedendo a tutti i marchi di abbigliamento e ai distributori di rispettare i diritti fondamentali dei lavoratori. Così, nonostante gli ingenti profitti ottenuti da Amazon durante la pandemia, i lavoratori della catena di fornitura protestano per le condizioni in cui sono costretti a vivere e a lavorare.

Si deve ricordare da ultimo il nuovo Accordo Internazionale per la



Articolo di
Michaela Giorgianni

Ricercatrice confermata di Diritto privato comparato presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università La Sapienza di Roma. Già Dottore di ricerca in Diritto privato comparato e Diritto privato dell'Unione Europea (Università di Macerata), insegna Comparative contract law, Comparative and European private law e Tedesco giuridico (La Sapienza). È autrice di due monografie, "Principi generali sui contratti e tutela dei consumatori in Italia e in Germania" (2009) e "L'evoluzione della causa del contratto nel codice civile francese" (2018).

FAMI come strumento di gestione dei flussi migratori dell'UE

PERSONE PRIMA DI MIGRANTI

Nel 2014 è stato inaugurato il FAMI, un fondo europeo che mira a rispondere alla crisi migratoria, ma finché la migrazione verrà gestita con strumenti straordinari e non strutturali, lo stato emergenziale rischia di cronicizzarsi.



Il 24 ottobre 2020 un'imbarcazione che trasportava circa 200 persone è partita da Mbour (Senegal) e si è diretta a nord, verso le Canarie. Chi era a bordo, in Spagna non ci è mai arrivato, in quanto il natante ha preso fuoco qualche ora dopo nei pressi di Saint-Louis, determinando la morte di almeno 140 persone. Il naufragio di ottobre ha portato ad un'impennata nel bollettino dei

morti lungo la rotta atlantica, che nel 2020 ha registrato 414 perdite (OIM). In Senegal non ci sono guerre, solo tanta miseria, (più di 1/3 della popolazione vive sotto la soglia della povertà. Fonte: WFP). Chi parte dalle coste del paese dunque, viene considerato dal sistema di accoglienza europeo come migrante economico. Questa definizione è confermata dai

giovani che ammettono di vivere una vita tranquilla, se non fosse per la disoccupazione, le bollette, la necessità di arrivare a fine giornata. Nella consapevolezza di un futuro incerto, le luci verdi dell'uscita di emergenza indicano l'oceano e la fluidità delle sue onde come unico mezzo per rag-

giungere l'Europa. Ma quante possibilità ha un* cittadin* senegalese di arrivare in Italia in maniera regolare? Il sistema d'accoglienza italiano divide in maniera manichea chi arriva dai territori extraeuropei in due categorie: richiedenti asilo, meritevoli di ospitalità, e migranti economici. Questi ultimi, non provenendo da zone di guerra, rappresentano la parte non meritevole dell'immigrazione, quella spinta dalla volontà di trovare un lavoro migliore. Per loro la probabilità di ottenere un permesso di soggiorno si abbassa notevolmente. In Italia il numero di lavoratori extracomunitari che possono entrare nel territorio nazionale è fissato ogni anno dal decreto-flussi, che dal 1998 è il principale strumento di pianificazione degli ingressi per chi arriva da territori extra-europei. Il decreto del 2021 è atteso entro fine anno e si prevede una quota di 80 mila ingressi. Chi non





rientrerà nei numeri del decreto si vedrà preclusa la possibilità di lavorare in Italia in maniera regolare.

Quanto l'immigrazione sia fondamentale per il nostro sistema *welfare* è testimoniato quasi quotidianamente dai *media* che parlano di un invecchiamento della popolazione e di una natalità sostenuta solo grazie agli immigrati. Tuttavia, di fronte all'assenza di politiche migratorie strutturali ma, che al contrario gettano chi arriva nel territorio italiano in una situazione di forte precarietà, l'Ue si è fatta promotrice di un'iniziativa che mira (sebbene marginalmente) a favorire canali di migrazione legali tra l'Unione e paesi extra UE. Da questa idea, il regolamento n.516/2014 ha infatti istituito il **FAMI** (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione).

Nell'ambito della sua prima edizione, (2014/2020) il Ministero dell'Interno (che è l'autorità italiana preposta alla gestione del fondo) ha finanziato il progetto **Before You Go** (BYG), del valore di 1.676.716,00 €.

Cos'è BYG?

Il progetto si presenta come un'iniziativa formativa dal punto di vista linguistico-professionale che, nell'ambito del paese Senegal, si impegna a preparare circa 200 cittadini senegalesi su diversi temi: Agricoltura sociale, Integrazione di Genere, Inserimento professionale, Educazione civica e finanziaria, Lingua italiana, Mediazione Culturale e Assistenza familiare. Di questi, solo 35 riusciranno ad arrivare in Italia grazie ad un contratto di lavoro stipulato con aziende convenzionate. Il 9 dicembre si sono conclusi

i primi tre corsi e, partecipare attivamente alla loro organizzazione e al loro svolgimento è un'esperienza che difficilmente dimenticherò. Parlare con le persone interessate mi ha confermato la profonda *liaison* che c'è tra Senegal e Italia. Il primo presidente del Senegal, Léopold Sédar Senghor è il fautore della *négritude* e al contempo promotore dell'umanesimo. Da politico e poeta ha sottolineato più volte l'importanza dello studio del latino e del greco, evidenziando il suo amore per l'Italia, quale culla dell'*humanitas*. La sua antologia *Opera poetica*, si apre proprio con un testo, *Cara Italia, che recita Molte sono le ragioni che inducono un uomo di cuore e di cultura ad amare l'Italia, erede della civiltà romana*. Lo stesso afflato verso il nostro paese, declinato su tempi cronologici diversi, l'ho notato in A., agricoltore di 21 anni che mi ha raccontato del disegno anonimo, attribuito a Leonardo da Vinci, che racconta della sua storia clandestina con l'allievo e amante Gian Giacomo Caprotti, meglio conosciuto come *il Salaino*. A. ha conosciuto l'Italia attraverso i suoi artisti rinascimentali e l'interesse per quell'epoca storica la palesa anche nella lettura, tirando dalla sua sacca un saggio in inglese su *Il Principe* di Machiavelli. Conoscere ed amare un paese attraverso le persone che l'hanno reso celebre è il modo migliore per onorarlo e, scoprire di avere affinità musicali e letterarie con qualcuno che vive a 6.000 km da te ti rende consapevole che l'arte è puro cosmopolitismo. M. infatti, come me ascolta Fabrizio De André. Il cantautore, conosciuto anche per i suoi ideali anarchici, immaginava un mondo senza governi e confini. L'utopismo dei suoi ideali si

trova nella lingua utilizzata in *Creuza de mar* che non è genovese, ma come è stata definita dallo stesso autore è *una lingua del sogno che suona come idioma comune a tutti i popoli del Mediterraneo*. Lo stesso mediterraneo Che A. e M. sognano di attraversare, come hanno provato a fare le 200 persone naufragate nei pressi di Saint Louis, segue leggi della fisica, perché il mare non è altro che un ammasso d'acqua, che qualcuno nel 6000 a.c ha deciso di salpare creando navigazioni. Ma finché quelle della fisica non saranno le uniche leggi a governare, è necessario crearne di nuove più giuste e trasversali che permettano di volare non solo da nord a sud ma anche nel senso opposto.



Articolo di

Tatiana Noviello

Laureata in Relazioni Internazionali con una magistrale in Relazioni e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa a L'Oriente di Napoli. Ha lavorato in precedenza come Intern all'interno di una piccola ONG con sede a Budapest. I temi di maggiore interesse riguardano i fenomeni migratori e il mondo della cooperazione.

Tripoli nel caos

ELEZIONI PRESIDENZIALI IN LIBIA, TRA LOGICHE TRIBALI E NEOCOLONIALISMO

Le elezioni presidenziali previste per il 24 dicembre saranno quasi sicuramente rinviate. A confermarlo il membro della commissione elettorale Abu Bakr Marada. Il 16 dicembre i miliziani circondano l'ufficio del premier a Tripoli. Dopo la dimostrazione è tornata la calma, ma nel Paese la tensione si taglia con il coltello.



Le tanto attese elezioni presidenziali libiche che avrebbe dovuto tenersi il 24 dicembre di quest'anno sembrano essere rimandate a data da destinarsi. Il 16 dicembre Abu Bakr Marada, membro della commissione elettorale libica, ha infatti annunciato all'emittente araba Al-Jazeera l'impossibilità di sostenere le elezioni per la data prevista.

Una notizia che non stupisce dal momento che a otto giorni dal voto la

commissione non aveva ancora reso nota la lista definitiva dei candidati.

Intanto sempre il 16 dicembre i miliziani della Brigata Al-Samoud hanno circondato l'ufficio del primo ministro Dbeibah a Tripoli. Un'azione che ha fatto temere un colpo di stato da parte delle milizie e che invece è stata una mera dimostrazione di forza.

Il motivo ufficiale della mobilitazione sarebbe stato la sostituzione del comandante del distretto militare su ordine del Consiglio presidenziale ma in realtà sembrerebbe che il vero motivo riguardi proprio le elezioni previste il 24 dicembre. O ancora meglio la lista dei candidati, che non è stata ancora resa nota.

Dopo la dimostrazione di forza è tornata la calma, ma la situazione nel Pa-

ese continua ad essere critica, d'altra parte la Libia post-Gheddafi non ha mai conosciuto un momento di tregua in questi ultimi dieci anni.

Dopo la caduta di Muammar Gheddafi nel 2011 la Libia è infatti precipitata nel caos e l'annunciato processo di transizione verso la democrazia è miseramente fallito.

Nel corso degli anni si sono susseguiti diversi governi statali eletti che hanno tentato, senza successo, di imporre la propria autorità sui numerosi gruppi armati presenti sul territorio. Il Paese nel frattempo ha attraversato ben due guerre civili. L'ultima delle quali conclusasi nel 2020 a seguito dei violenti scontri scoppiati dopo il tentato colpo di stato messo in atto dal generale Khalifa Haftar.

Oggi, a distanza di dieci anni dalla caduta dell'ex dittatore libico, il Paese è frammentato e diviso come mai lo era stato prima d'ora.

Dal 2015 sino all'inizio del 2021 la Libia è stata infatti divisa fra due governi: il governo di Tripoli, guidato dal primo ministro Fayed al Sarraj e riconosciuto dalla comunità internazionale e quello di

Tobruk, guidato da Haftar, che godeva del sostegno di Egitto, Emirati Arabi Uniti, Francia e Russia.

Durante un incontro organizzato dall'ONU il 5 febbraio di quest'anno un gruppo di rappresentanti libici, i 75 membri del Forum di Dialogo politico Libico (LPDF), ha eletto un governo di transizione a cui è stato assegnato il compito di traghettare il paese fino alle elezioni presidenziali. Il procedimento è stato fortemente criticato per via dell'influenza di forze esterne che avrebbero pilotato la scelta del nuovo governo.

Insomma il Paese versa attualmente in una situazione a dir poco instabile e complessa che l'Occidente spesso finge volutamente di ignorare come giustamente evidenziato da Hafed al-Ghwell, specialista in Libia e ricercatore presso il Foreign Policy Institute (FPI) della Johns Hopkins University, nel corso di un'intervista rilasciata all'emittente France24.

“La comunità internazionale finge di trattare questo Paese come se fosse uno Stato stabile [...] Ma questa è un'illusione perché in Libia non c'è senso dello Stato, non ci sono istituzioni, ci sono solo campi rivali. e milizie che si fronteggiano”

La Libia è dunque un paese senza governo, completamente in mano alle milizie e alle 140 tribù presenti sul territorio. In un contesto del genere forzare le elezioni non avrebbe alcun senso, anzi in questo modo si correbbe il rischio di inasprire la spirale



di violenza in cui il paese è intrappolato ormai da anni.

“La comunità internazionale ha spinto affinché le elezioni si svolgessero alla data prevista senza tenere conto della realtà sul campo”, ha affermato al-Ghwell. “Penso che se le elezioni alla fine si svolgeranno in questo contesto, non dovremmo aspettarci che porti stabilità. Al contrario, rischia di complicare ancora di più la situazione nel Paese”.

Le milizie hanno infatti già dichiarato che non saranno pronte a riconoscere la vittoria delle fazioni rivali e questo non potrà che scatenare nuovi disordini. È evidente che le elezioni non sono la giusta chiave per intraprendere un processo di stabilizzazione della Libia, ma potrebbero anzi inevitabilmente comprometterlo.

Sarebbe piuttosto indispensabile liberare il Paese da tutte quelle ingerenze esterne che foraggiano le fazioni rivali a seconda dei loro scopi esacerbando questo conflitto senza fine, ma questo lo sappiamo è pura utopia.

La Libia è un paese troppo importante nello scacchiere geo-politico, non solo per i suoi giacimenti petroliferi, ma anche per la sua posizione strategica per il controllo dei flussi migratori. Tutti gli attori internazionali che giocano un ruolo all'interno della guerra civile libica vogliono decidere da quale parte si schiererà la Libia del futuro.

Ci sono infatti paesi come la Francia che sostengono Haftar e che sono

in cerca di contratti petroliferi convenienti e poi c'è la comunità internazionale che si schiera dalla parte del governo di Sarraj che gestisce in modo criminoso il traffico di migranti. A farne le spese è naturalmente il popolo libico che nella sua lotta per l'autodeterminazione si ritrova schiacciato da un lato dalla logica tribalista che sta distruggendo il Paese e dall'altro da un colonialismo spietato che non ha mai smesso di esistere, ma che ha solo mutato aspetto.



Articolo di

Amina Al Kodsì

Laureata in Lingue e Letterature del mondo moderno all'università La Sapienza di Roma, da sempre nutre una forte passione per il mondo dell'editoria e della comunicazione. Ha lavorato come redattore radiofonico e ha collaborato in qualità di consulente con diverse agenzie letterarie.

Arne Kislenko, esperto di relazioni internazionali, spiega cosa comporterebbe un'invasione dell'Ucraina

USA-RUSSIA-UCRAINA. “LA POSTA IN GIOCO È SEMPRE PIÙ ALTA”

La tensione cresce e l'ora della verità si fa sempre più vicina. Dopo che il Washington Post ha dichiarato che la Russia starebbe pianificando un'invasione dell'Ucraina, USA e UE hanno espresso chiaramente il loro dissenso. Ma cosa c'è dietro a un'ipotetica offensiva militare russa? Cosa provocherebbe? Che ruolo ha l'America in tutto questo? E come dovrebbero comportarsi gli altri Paesi?

Lo scorso 3 dicembre, il Washington Post titolava “La Russia sta pianificando una massiccia offensiva militare contro l'Ucraina che coinvolge 175.000 soldati, avverte l'intelligence statunitense”. Fondandosi su un documento dei servizi segreti americani – condiviso proprio con il periodico – l'articolo lanciò l'allarme in tutto il mondo dello spostamento di diverse truppe russe al confine con l'Ucraina. A provarlo, diverse fotografie satellitari che mostrano le forze russe in quattro diverse località. La causa della possibile invasione risiederebbe nel bisogno di garanzie, da parte della Russia, che l'Ucraina non entri a far parte della NATO e che l'Alleanza si astenga da alcune attività militari all'interno e intorno al territorio ucraino. Secondo quanto riportato, l'offensiva potrebbe concretizzarsi agli inizi del nuovo anno. Da subito, il mondo diplomatico e politico europeo ed americano si sono



mobilitati, facendo fronte comune contro la “linea rossa”. In prima linea, il presidente americano, Biden, confrontatosi con diversi capi di Stato europei – fra questi anche con Draghi – e con lo stesso Putin, ha dichiarato che, ad un’azione russa, seguiranno “sanzioni economiche mai viste prima d’ora”. Con lui, l’Unione Europea e altri Stati dell’Europa.



Lo scorso 15 dicembre, il Cremlino ha fatto un passo indietro, inviando a Washington e alla NATO una proposta di pace composta di nove articoli. Tra le misure proposte ci sarebbero l’assicurazione da parte degli USA di non espandere ulteriormente l’Alleanza Atlantica, specialmente ai Paesi che componevano l’ex Unione Sovietica. Nel testo, inoltre, si prevede che le parti non ricorrano all’utilizzo delle armi nucleari al di fuori del territorio nazionale e l’istituzione di una hotline fra Mosca e Washington. La NATO si è detta favorevole al dialogo solo dal momento in cui il Cremlino prenderà misure per allentare le tensioni.

Ma qual è il peso dei recenti avvenimenti a livello internazionale? Per fare chiarezza, ho parlato con Arne Kislenko, esperto, fra le tante cose, di relazioni internazionali, sicurezza nazionale, politica Estera americana, storia della Russia e Guerra Fredda.

• **Quali sono le ripercussioni delle accuse americane sulle relazioni fra Stati Uniti e Russia?**

“È chiaro che l’amministrazione Biden stia cercando di lanciare il messaggio a Mosca che qualsiasi ulteriore azione russa palese in Ucraina sarebbe accolta con un’azione concertata da parte degli USA e, presumibilmente, dei loro alleati della NATO. Oltre alle sanzioni economiche, per alzare la posta in gio-

co, ha fatto riferimento anche a una redistribuzione delle truppe NATO in Europa. Le sanzioni economiche hanno già influito negativamente sull’economia russa, in particolare su alcuni oligarchi del Paese. Questi ultimi potrebbero consigliare a Putin di stare attento ad un’ulteriore escalation. Questo e le accuse piuttosto schiette di interferenza russa, inaspriranno ulteriormente le relazioni fra i due Paesi, che già sono ai minimi. È importante, però, tenere a mente l’importanza del lavoro dietro le quinte di quei diplomatici professionisti che lavorano per trovare una mediazione. La “sciabola” su entrambi i lati non è buona cosa, certo, ma non significa che il conflitto è inevitabile”.

• **In che senso “le relazioni sono già ai minimi”?**

“Alcuni esperti potrebbero sottolineare che la Guerra Fredda non è mai veramente finita. Poiché gli Stati Uniti sono visti come la potenza vincitrice, la Russia è sempre stata considerata come un potere secondario o subordinato. Con questo non voglio legittimare la Russia, ma piuttosto chiarire che molte persone in Occidente hanno una visione un po’ comica del Paese: è sempre vista come “il cattivo ragazzo”, molto simile ai personaggi russi nei film. Dopo la Guerra Fredda, il Paese era economicamente distrutto, politicamente polarizzato e, in termini di potenza militare e po-

litica Estera, piuttosto anemico. Per questo Putin ha un sostegno così forte: perché rappresenta una voce russa indipendente, forte e orgogliosa. Alcuni potrebbero sostenere che gli USA non si sono mai concentrati sulla Russia come avrebbero dovuto, alimentando così alcune delle insicurezze che ora Putin rivendica. La Russia sa di avere petrolio e gas di cui l’Europa ha disperatamente bisogno, quindi non ha paura di atteggiarsi in questo modo”.

• **Cosa possiamo trarre dall’incontro fra Putin e Biden?**

“Entrambi, ora, sono consapevoli della posta in gioco ancora più alta. Anche se potrebbe sembrare conflittuale, a volte, rendere chiara la propria posizione può avere effetti positivi. Sia sotto Obama che con Trump, la politica Estera americana nei confronti della Russia è stata piuttosto inefficace e disorganizzata. È probabile, quindi, che Biden stia cercando di affrontare questo in qualche modo. La Russia non vuole essere temuta, al contrario, vuole essere rispettata come potenza globale. Putin lo vuole e, sebbene le sue azioni siano indifendibili, possono essere comprese in questa prospettiva. Putin è più convinto che mai che l’Ucraina sia, in effetti, territorio russo e vede gli aiuti militari degli ultimi anni di Washington a Kiev come una grande azione offensiva. E i media russi non fanno altro che enfatizzarlo. Ma



fino a che punto è disposto a spingere questo concetto?”

• **Cosa dobbiamo aspettarci in gennaio?**

“Credo che assisteremo ad un aumento considerevole degli schieramenti militari russi. Putin sta cercando di attirare l’attenzione Occidentale su sé stesso e, contemporaneamente, distogliere l’attenzione interna su questioni importanti, come la pandemia. 75.000 soldati in posizione sono spaventosi, ma non tanto quanto 175.000. Questo susciterà un allarme tremendo. Probabilmente crede di poter negoziare più efficacemente le concessioni. Se le cose si facessero ancora più tese, rischieremo di vedere lo stazionamento delle truppe NATO in Ucraina. Si tratterebbe di un’escalation molto controversa e pericolosa”.

• **Si rischia una nuova Guerra Fredda?**

“Contrariamente alla credenza popolare, la storia non si ripete. Tuttavia, stiamo vedendo molto chiaramente un nuovo ordine mondiale in gran parte basato su alcune delle stesse tensioni. Putin è un uomo notoriamente complesso e difficile, e per molti aspetti appare più come un dittatore o uno zar. È certamente anche autoritario, ma non è uno stupido e, almeno fino ad oggi, non

ha agito come un pazzo. Bisogna comprendere la sua logica e la posizione internazionale. Gli Stati Uniti, d’altro canto, devono capire che non sono l’unica potenza al mondo e che il loro potere non è illimitato. Al contrario, è calato: danneggiato da guerre senza successo e da un leader divisivo come Trump. La realtà è che altri Paesi, come la Cina e la Russia, non faranno più semplicemente quello che gli USA vogliono”.

• **Cosa comporterebbe un’invasione dell’Ucraina?**

“Dipende molto da come e dove questa avverrebbe. Presumendo che si tratti di una vera e propria invasione russa, il mondo condannerebbe presto gli attacchi, procedendo con sanzioni alla Russia e aiuti all’Ucraina. Nel 2014, Putin ha fatto di tutto per nascondere l’intervento militare russo in Crimea, spacciandolo come fatto dai separatisti. Credo che una grande potenza come gli Stati Uniti farà di tutto per evitare il confronto diretto con la Russia, una potenza grande e con armi nucleari, e lo stesso vale per gli altri Paesi”.

• **E la Cina?**

“Con la possibilità di veto al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, potrebbe rifiutarsi di sanzionare

le misure contro la Russia sostenute dall’Onu, costringendo, così, gli americani e i loro alleati ad agire da soli. Credo che la Cina non sosterrà nessuna azione contro la Russia, perché teme la stessa reazione, nel caso in cui intraprendesse un’azione simile a Taiwan e in altri Paesi”.

• **Che cosa significherebbe una guerra?**

“Vorrei sottolineare l’ovvio: in caso di un conflitto allargato in Ucraina, a pagarne il prezzo sarebbero i civili di tutte le parti. Dobbiamo capire cosa significa lo spettro della guerra al di là delle banalità e della geopolitica. Significa sofferenza e morte. Speriemo che Putin e gli altri possano ragionare in qualche modo, evitando quello che alla fine sarà un conflitto senza senso”.



Articolo di **Chiara Conca**

Nata a Parma, classe 1998. Dopo essersi laureata in Scienze Internazionali e Istituzioni Europee, si trasferisce a Londra dove studia Giornalismo Internazionale. L’amore per la scrittura nasce alle elementari con il grande supporto della sua maestra. Le piace mettersi alla prova e fare esperienze sempre nuove da cui può trarre insegnamenti. Oggi è tornata in Italia e vuole rappresentare una risorsa per il suo Paese.



C.I.L.A.

Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani

SERVIZI OFFERTI

CONSULENZA

- Tributaria
- Assicurativa
- Legale e notarile
- Bancaria e finanziaria
- Tecnica

BANDI E GARE D'APPALTO

- Ricerca agevolazioni regionali, nazionale e europee
- Assistenza per compilazione domande

ASSISTENZA FISCALE

- Tenuta contabilità
- Paghe contributi per imprese, artigiani e commercianti
- Dichiarazioni IVA
- Mod. Unico, 730, TASI, IMU
- Pratiche INPS, INAIL
- Pratiche per avvio d'impresa

ASSISTENZA CITTADINI STRANIERI

- Permessi di soggiorno
- Ricongiungimento familiare
- Flussi

Sede centrale: Via Sant'Agata dei Goti, 4 • 00184 Roma • Tel. 06.69923330/06.6797812
consulenza@cilanazionale.org • comunicazione@cilanazionale.org

 CILA Nazionale  Artigianato&Impresa  @CILA_Nazionale  Cila Nazionale  Cila Nazionale

Nuovi spazi politici

LA PERENNE RICERCA DI UN NUOVO CENTRO, STORIA CHE SI RIPETE



Considerati ormai saturi i campi ideologici della destra e della sinistra, molti leader politici italiani vogliono inaugurare un nuovo corso istituzionale, indirizzando nella zona di centro moderato il proprio raggio d'azione per inserirsi e fare propri i voti di quell'area. Ma sarà possibile?

La legislatura in corso, arrivata ormai al suo ultimo anno e mezzo (si vota nel 2023), sta attraversando una delicata fase di frammentazione al suo interno. Sono stati molti, tra deputati e senatori, che hanno scelto di cambiare gruppo parlamentare e partito: oltre 270 sono stati oggetto di un cambio di formazione (aumentando anche il gruppo "Misto").

Un tale fenomeno è stato accentuato dalla fondazione di alcuni nuovi partiti, nati proprio all'interno del Parlamento dalla migrazione di molti deputati e senatori. L'esempio più evidente è il partito di Italia Viva, fondato e guidato da Matteo Renzi nel settembre 2019: al suo interno conta di 41 eletti (di cui 31 provenienti dal Partito Democratico). Altro partito nato in piena legislatura è "Coraggio Italia", fondato dal Sindaco di Venezia Luigi Brugnaro e dal Presidente della Regione Liguria Giovanni

Toti, nel maggio 2021. Conta al momento 29 parlamentari, per la maggior parte arrivati da Forza Italia e dal Movimento 5 Stelle.

A questi due partiti va aggiunto Azione! di Carlo Calenda, organo politico che conta tre parlamentari, il quale palesa aspirazioni centriste.

Le tre formazioni da poco entrate nel panorama politico, hanno diversi tratti in comune: nascono senza una base territoriale ben salda, trovando le proprie origini all'interno dei palazzi del Parlamento; non sembrano seguire programmi politici riconducibili alle posizioni dei maggiori partiti di destra o sinistra e i sondaggi li danno molto al di sotto del 4% dei consensi.

Proprio in ragione di una tale situazione che i rispettivi leader si stanno orientando a muoversi in uno spazio che, a loro dire, è possibile fondare un nuovo punto ideologico, progressista ed euro-

peista; l'obiettivo primario è farsi decisori in prima linea delle sfide per il futuro dell'Italia, e raccogliere la platea di elettori che non si identificano con nessun schieramento politico.

La più importante (ed imminente) di queste, riguarda l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica; l'attuale Capo di Stato, Sergio Mattarella, vedrà il suo mandato scadere nel mese di gennaio 2022 e a più volte fatto intendere la propria volontà di non essere rieletto: dovranno essere i partiti a collaborare per trovare un sostituto che metta d'accordo tutte le forze politiche.

È in questa fase che le formazioni di centro vogliono far pesare il loro, seppur esiguo, pacchetto di voti; oltre i loro sono da calcolare anche gli eletti del "Misto", i quali non appartengono a nessun partito ma che vantano circa 110 preferenze, che avranno senza



dubbio un'importanza significativa durante le votazioni.

Avendo chiaro il contesto politico e storico dove i centristi attuali vorrebbero imporsi, va chiarito che la storia del “centro ideologico” italiano è stato sistematicamente evocato dagli attori politici che non riescono a collocarsi in una posizione ben definita, rimanendo il più delle volte in una situazione di irrilevanza politica. Basti pensare, ad esempio, a “Unione di Centro” (UdC), formazione politica nata nel dicembre 2002 da una base ideologica che voleva proporsi sullo stesso piano della Democrazia Cristiana, ma nella sostanza mai definita fino in fondo.

L'UdC nasce come forza moderata aperta fin da subito all'Europa, tuttavia sono presenti anche alcuni tratti tipici del conservatorismo, ponendo “divieti” su molti aspetti che non rientrassero nella loro visione di società: legalizza-

zione cannabis e suicidio assistito, matrimoni tra persone dello stesso sesso, ecc. Ad oggi l'UdC ha un'importanza marginale, contando pochissimi elettori sul territorio ed eletti.

La recente storia del partito può essere una buona chiave di lettura per identificare la fluida zona di centro, la quale da sempre, come detto, raccoglie al suo interno formazioni politiche che sono intente a cercare nuovi bacini di voto, ma che difficilmente sono in grado di offrire un programma politico ben definito, oppure in linea coi maggiori partiti. In Italia la maggiore formazione di centro che abbia mai operato è stata la Democrazia Cristiana, unica in grado di raccogliere per decenni elettori sia da destra che da sinistra; un'impresa che ad oggi nessuno è riuscito a replicare, trovando difficoltà tipiche di uno spazio incerto e in continuo cambiamento.



Articolo di

Lorenzo Alberto Trionfo

Laureato in Scienze della politica e della sicurezza pubblica alla Tuscia di Viterbo.

Appassionato di scrittura, cinema e libri gialli, in passato collaboratore di un giornale online di Viterbo.

Responsabile della rubrica di politica per un'associazione culturale a Roma.



Nell'era della post pandemia anche i programmi scolastici vanno rivisti

MANCA UNA CULTURA

FINANZIARIA RADICATA

Banca d'Italia pubblica uno studio OCSE e evidenzia la necessità di educare ad una corretta gestione economica e previdenziale

C'è bisogno di educazione finanziaria, lo dicono i dati e lo conferma Banca d'Italia che indaga costantemente l'analfabetismo finanziario della popolazione adulta. L'Ocse- Organizzazione per la sicurezza e il buon costume in Europa grazie ad una recente indagine ha potuto evidenziare che il 60% degli italiani sono ignoranti in materia economica. Tale percentuale, altissima, colloca l'Italia nei gradini più bassi della classifica. Un problema non da poco, che prende le pieghe di una questione sociale se lo si considera alla luce della maggiore esposizione a truffe, asimmetrie finanziarie e

rischi di incorrere in vere e proprie ludopatie.

In un momento di crisi, come quello che stiamo attraversando, la questione va considerata un'emergenza. Un pre-allarme era stato lanciato qualche mese fa dal dipartimento di Tutela della clientela e di educazione finanziaria di Banca d'Italia che aveva specificato che, a differenza di altri Paesi, in Italia l'educazione finanziaria non fa ancora parte dei curricula scolastici e questo genera un deficit generazionale. Insomma un'onda lunga che si ripercuoterà nei prossimi anni. È necessario quindi andare oltre l'idea dei "soldi sotto il

materasso" e bisogna farlo con consapevolezza.

Ocse in un'indagine pubblicata a metà anno attraverso l'analisi di tre fattori: la conoscenza, il comportamento, cioè la capacità di prevedere delle conseguenze delle proprie scelte, e l'attitudine finanziaria ha stilato una graduatoria tra i vari Paesi del mondo e posizionato l'Italia negli ultimissimi posti dopo la Colombia e la Romania. Hong Kong e Cina sono tra i primi. Tra le criticità evidenziate nel Bel Paese le differenze di genere sono le più eclatanti. Le donne infatti, nonostante in alcuni casi abbiano



un livello di istruzione più alto dei loro coetanei uomini, hanno livelli di consapevolezza economica minori. A questo punto l'inserimento di percorsi di studio obbligati sembrerebbe la cura migliore. Occorre che i più giovani familiarizzino con la corretta gestione del denaro. Adesso che l'educazione civica è entrata nei programmi scolastici bisogna fare lo stesso con i temi del risparmio: dall'acquisto del primo telefonino alla macchina al primo immobile è giusto che anche i più giovani siano accompagnati durante questo percorso di crescita; essenziale per creare buone condizioni per poter competere con i loro coetanei europei. A questo proposito Annamaria Lusardi, direttore del Comitato Edufin, istituito dal Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, proprio per promuovere l'educazione finanziaria a tutti i livelli della società, ha commentato quest'ultima indagine OCSE sottolineando che *"I dati pubblicati dall'OCSE ci confermano quanto sia necessario mettere l'educazione finanziaria dei cittadini al centro dell'agenda per la ripresa e la crescita del Paese"* - ha dichiarato il direttore- *"Dal 2017, il Comitato per l'educazione finanziaria è impegnato in una fitta attività di promozione sul territorio, con la*

realizzazione e il coordinamento di numerose iniziative, in particolare nelle scuole e nei luoghi di lavoro. I dati dell'OCSE ci suggeriscono la necessità di consolidare questo percorso e di accelerare". Per questo motivo il Comitato si è dotato di un programma di attuazione della strategia nazionale che prevede delle linee guida per

l'educazione finanziaria dei giovani e degli adulti oltre che un ricco calendario di appuntamenti che prevedono di dedicare un intero mese l'anno alle iniziative di educazione finanziaria. Si parla quindi di progetto di prevenzione sociale, di uno strumento di protezione.

Negli ultimi 18 mesi, sulla scia di questa esperienza e in prospettiva dei mesi post pandemici, che secondo le stime saranno dal punto di vista della ripresa economica difficili, tutti abbiamo imparato a razionalizzare, a evitare gli sprechi e a controllare i costi. Gli italiani sono considerati un popolo virtuoso, secondo i dati di Banca d'Italia nel 2020 le famiglie hanno messo da parte 126 miliardi una cifra più alta del 264% rispetto al 2019. Più della metà di questo flusso, circa 85 miliardi, sono finiti sui conti correnti personali, in parte in fondi comuni e prodotti di risparmi gestito e in parte in polizze assicurative e fondi pensione. La tendenza viene confermata anche dagli ultimi dati dell'Abi (Associazione bancaria italiana), che lo scorso maggio fotografava sui depositi della clientela privata la presenza di 1.774,6 miliardi, ossia 135 miliardi in più rispetto a un anno prima. Una maggiore educazione finanziaria corrisponde a una maggiore propensione a investire negli asset reali, tuttavia fruttare le occasioni di

liquidità presuppone una decisa consapevolezza senza distinzione di età, di genere o di estrazione sociale, sarebbe paradossale se l'Italia vantasse uno dei più alti livelli di liquidità e competenze limitate. Occorre quindi diffondere una vera e propria cultura sulla gestione del denaro senza lasciare indietro nessuna fetta di società. In Europa abbiamo l'esempio virtuoso del Portogallo che dal 2018 ha reso obbligatoria l'educazione finanziaria nelle scuole, così come lo è già in 25 Stati americani. In Nuova Zelanda l'alfabetizzazione finanziaria è stata introdotta con la riforma delle pensioni tale manovra risulta un volano eccezionale per spingere i cittadini a capire cosa fare del loro denaro nel breve e soprattutto nel lungo termine.



Articolo di
Antonella Anese

Di origini pugliesi si è Laureata in Scienze della Comunicazione Sociale Istituzionale e Politica presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

Adesso è un addetto stampa in una società di logistica. Sin da piccola appassionata di scrittura. La sua curiosità la porta ad approfondire temi di attualità tanto da iscriversi ad un master in giornalismo politico ed economico.

World Aids Day: l'annuale giornata per la sensibilizzazione alla lotta contro l'HIV

SIERO- NEGATIVI?

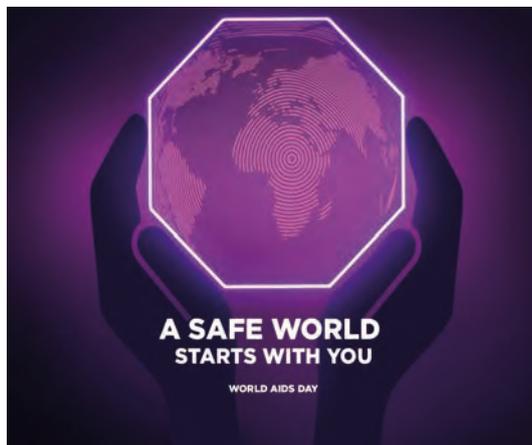
A 40 anni dalla scoperta della malattia, il punto sull'attuale situazione dell'AIDS in Italia e nel mondo.

Il primo dicembre di ogni anno, ricorre la giornata mondiale contro l'AIDS. Giornata dedicata alla sensibilizzazione sui rischi del virus HIV. Il ministero della salute ha promosso la campagna di comunicazione "Prima lo fate e meglio è" per invitare tutte le persone che abbiano avuto comportamenti sessuali a rischio ad effettuare il test HIV. Ma qual'è ad oggi la reale portata di questa malattia? Quali sono le modalità di cura e la speranza di vita per coloro che hanno contratto il virus dell'HIV? Qual'è la loro qualità di vita?

La definizione originaria dell'AIDS è stata formulata dai Centers for Disease Control and Prevention (CDC) come *"presenza di una malattia, diagnosticabile in modo attendibile, che sia almeno moderatamente indicativa di un sottostante difetto dell'immunità cellulo-mediata"*.

Spesso la malattia, e il virus che la causa, sono oggetto di confusione: HIV è la denominazione del virus,

AIDS quello della sindrome derivante da tale virus. Le caratteristiche specifiche della malattia pro-



vocata da quest'ultimo consistono in una profonda immunodeficienza derivante dalla carenza progressiva dei linfociti T, essenziali per la risposta immunitaria. Da quanto emerge da diversi studi inoltre, la trasmissione del virus avviene attraverso il contatto diretto col sangue e con i suoi derivati o con i liquidi corporei, come accade ad nei rapporti sessuali o nei soggetti

che assumono droghe per via endovenosa e che condividono aghi contaminati. Non sussistono prove del fatto che il virus possa essere trasmesso per via aerea o per contatto superficiale. È bene sottolineare questo aspetto che spesso genera pregiudizio e sfocia nell'emarginazione dei malati di AIDS.

Cenni storici

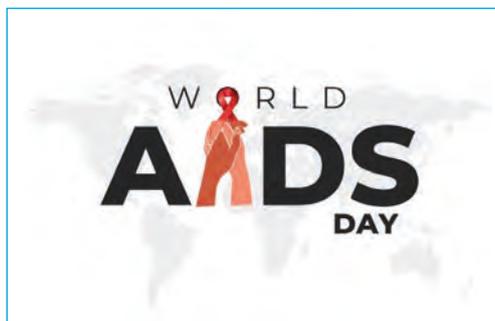
Nel 1981 i CDC segnalano un aumento improvviso di casi di polmonite in giovani omosessuali. Successivamente vengono segnalati altri casi di pazienti che soffrono di un raro tumore dei vasi sanguigni. Ben presto si arriva alla consapevolezza di essere di fronte ad una nuova patologia della quale non è ancora chiara la modalità di trasmissione, anche se l'ipotesi che man mano va affermandosi sia che la malattia colpisca solamente gli omosessuali.

Tra il 1980 e il 1990 l'AIDS si diffuse a livello mondiale con modalità dissimili a seconda dell'area geografica. In Europa ad esempio la diffusione dei contagi è fortemente correlata con il boom delle droghe endoveneose, ed in particolare dell'eroina, attraverso la pratica dello "scambio di siringa" con soggetti sieropositivi. In Nord America oltre alla problematica della droga, il contagio è stato connesso anche alle relazioni omosessuali tra individui di sesso maschile. Tuttavia tale conclusione, viziata da pregiudizio e da ignoranza, sarà rivista quando in Inghilterra verrà diagnosticato il primo caso di contagio eterosessuale. Infine in Africa, dove sembra che tutto sia cominciato, la diffusione del virus ha visto tra le sue cause principale la pratica della poligamia, attraverso la quale un soggetto sieropositivo aveva la possibilità contagiare diversi partner sessuali appartenenti alla sua stessa famiglia.

Epidemiologia

Al 1° gennaio 2003 si stimava che solo negli Stati Uniti i casi complessivi di AIDS diagnosticati fossero 886.575, circa il 57% dei quali conclusi con il decesso. Si è stimato inoltre che negli stessi Stati Uniti vivano ad oggi circa 950.000 persone infettate da HIV. In Italia le stime non sono più confortanti. Come riportato infatti dall'Istituto Superiore di Sanità in Italia dall'inizio dell'epidemia nel 1982 ad oggi sono stati segnalati 71.591 casi di AIDS con oltre 46.000 decessi. Nel 2020 sono stati diagnosticati 352 nuovi casi di AIDS con un'incidenza pari allo 0,7 nuovi su 100.000 abitanti. La fascia d'età più colpita è quella tra i 25 e i 29 anni e l'80% dei nuovi sieropositivi è di sesso maschile.

La mortalità derivante dall'AIDS è diminuita nel tempo in modo sostanziale soprattutto grazie all'impiego



sempre più esteso di potenti farmaci antiretrovirali.

“Stop alle disuguaglianze, stop all'AIDS”

È questo lo slogan utilizzato dall'OMS per la giornata contro l'AIDS, con il quale si vuole sottolineare l'urgenza di rendere più accessibili a livello globale tecniche tempestive di diagnostica e relative cure tramite i farmaci antiretrovirali. È stato riscontrato infatti che molti giovani, soprattutto provenienti da paesi meno sviluppati economicamente, abbiano serie difficoltà ad accedere a tali terapie. Inoltre, in un contesto in cui l'emergenza COVID ha catalizzato tutte le risorse del mondo sanitario, occorre riaffermare la centralità della tematica dell'AIDS, che affligge tuttora la popolazione mondiale in maniera significativa. La giornata mondiale alla lotta contro l'AIDS ha come obiettivo quello di porre fine a questa malattia entro il 2030. Un obiettivo non impossibile che, con le adeguate politiche di cooperazione internazionale e di sanità nazionale, può essere raggiunto. L'accessibilità diffusa a livello mondiale delle tecniche di diagnostica e

dei farmaci, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, potrebbe veramente rendere il sogno di un mondo libero dall'AIDS, una concreta realtà. Inoltre, attraverso mirate politiche sociali ed educative, sarebbe possibile superare il pregiudizio e la paura, che circondano le persone sieropositive, aiutando gli stessi ad uscire da uno stato di solitudine ed emarginazione, che va ad aggravare la loro già precaria situazione fisica. Il cammino verso un futuro più libero di integrazione e salute per le persone affette da AIDS è tracciato. Le istituzioni che ci rappresentano, e noi tutti in prima persona, avremo il coraggio di intraprenderlo?



Articolo di

Chiara Rebeggiani

Romana, appassionata di scrittura fin dall'infanzia. Da anni lavora nell'ambito della sanità e proprio la vicinanza alla sofferenza e ai bisogni degli ultimi e il desiderio di dar voce alle loro rivendicazioni sono la fonte di ispirazione e il fine della sua attività giornalistica. Da anni tiene una rubrica dove si occupa di recensire eventi mondani di cultura, moda e spettacolo.

Salvaguardare la psiche nei momenti difficili

AUMENTO DEI SUICIDI DURANTE LA PANDEMIA

I dati dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma evidenziano come le consulenze neuropsichiatriche che riguardano fenomeni di ideazione suicidaria siano passate dal 36% dell'aprile 2019, al 61% nel 2020 fino al 63% nel 2021.

Discutiamo spesso su come affrontare difficoltà economiche o cosa fare per difendersi dal virus che incombe nelle nostre vite attraverso l'uso delle mascherine, il distanziamento e il lavaggio delle mani, ma parliamo sempre troppo poco di come salvaguardare la nostra psiche. Se stiamo bene, possiamo affrontare anche le difficoltà più complesse, se invece siamo malinconici, tristi, depressi non soltanto indeboliamo le difese immunitarie, ma rischiamo di trovarci in una condizione in cui non vediamo via d'uscita e questa è la cosa più pericolosa.

Il tasso di suicidio annuo a livello mondiale è pari a circa 11 persone ogni 100.000 abitanti (fonte OMS). Il suicidio costituisce la seconda causa di morte nei giovani di età compresa tra i 13 e i 24 anni e l'autolesionismo colpisce in Europa circa 1 adolescen-

te su 5. Le misure restrittive durante la pandemia da Sars-Cov2 hanno impattato significativamente sulla salute mentale dei bambini e degli adolescenti portando ad un aumento delle richieste di aiuto per le forme più gravi di psicopatologia: l'autolesionismo e il comportamento suicidario.

Numerosi studi scientifici documentano che la prevalenza dei comportamenti suicidari è aumentata sia in alcuni paesi europei che negli Stati Uniti. Tale aumento sembra essere correlato a una generale tendenza all'aumento dei disturbi dell'umore in età evolutiva nei Paesi ad alto reddito.

Nella prima metà del 2021 sono state quasi tremila persone che si sono rivolte all'organizzazione di volontariato Telefono Amico Italia perché attraversate dal pensiero del suicidio

o preoccupate per il possibile suicidio di un proprio caro, quasi il triplo rispetto alle segnalazioni del periodo pre-Covid, con una tendenza al peggioramento legata al protrarsi dell'emergenza: confrontando il primo semestre del 2020 e quello del 2021 emerge, infatti, un aumento delle segnalazioni legate al suicidio di oltre il 50%.

Da un'analisi scientifica su un campione di oltre 6.000 persone è emerso che, soprattutto a seguito della pandemia e del lockdown, il 66% delle persone intervistate ha perso fiducia in sé stessa con la conseguenza diretta di percepire più ansia e depressione.

Il Servizio Cav Athena, Sede in Via Sant'Agata dei Goti 4, offre un servizio gratuito di ascolto con qualificate professioniste, psicologhe, assistenti sociali, criminologhe e av-

vocati civilisti e penalisti integrato da una linea telefonica 06.98262435 dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Per la gestione dell'autolesionismo e la prevenzione del suicidio il servizio, come centro di riferimento, ha come scopo quello di prendere in carico tutte quelle persone che soffrono di ideazione suicidaria, tentativo di suicidio o comportamento autolesivo, avviando quanto prima un inquadramento diagnostico. Nel frattempo offre un supporto morale e cerca di spiegare che esiste sempre una via d'uscita.

Quando si parla di autostima e disistima il pensiero corre subito a ciò che non ci piace di noi stessi e del nostro modo di relazionarci con gli altri: pensiamo alle nostre fragilità, alle nostre insicurezze, al senso di inadeguatezza che proviamo in alcuni contesti della vita e a cosa dovremmo fare per cambiare noi stessi. A nostro avviso non è così: i disagi che proviamo e la disistima che ne consegue sono il segnale forte dell'incapacità, oggi assai diffusa, di dare ascolto ai lati più profondi e originali di noi stessi. Più siamo ancorati a valori di superficie, meno riusciamo a cogliere e dar spazio a ciò che ci rende unici e diversi da tutti gli altri. Ritrovare la stima di noi stessi, però, è più semplice di quanto si creda: iniziare ad ascoltarci, liberarci da una serie di luoghi comuni e accorgerci che dentro di noi c'è qualcosa di diverso da tutti gli altri, capace di farci trovare la nostra strada nella vita per avvicinarci sempre più alla nostra unicità, scoprendo le capacità innate che ognuno di noi possiede.

Questo è un periodo in cui ognuno di noi, nostro malgrado, ha dovuto fare un bilancio, che mette paura nei confronti del futuro e crea disagio costante. Per questo, trarre ispirazione dalle proprie risorse interiori risulta un problema insormontabile.



Tutti noi quando avvertiamo un dolore pensiamo a dove abbiamo sbagliato o a cosa possa averlo causato, invece dovremmo imparare a perderci nel dolore anziché ragionarci troppo su. Invece di rimuginare sui nostri dispiaceri potremmo concentrarci sui momenti felici della nostra infanzia, oppure provare a capire per cosa ci sentiamo portati, se siamo bravi nei lavori manuali o se piuttosto ci piace cantare o ballare, e cimentarci in questi passatempi senza aspettative e soprattutto senza badare a quello che pensano gli altri dei nostri nuovi interessi. Chiedersi che cosa ci caratterizza e ci rende diverso dagli altri può aiutarci a scoprire nuove risorse che neanche sapevamo di possedere e che vanno trovate dentro noi stessi. Non serve a niente crogiolarsi nel dolore, a lamentarsi della situazione economica, a parlare del virus, a rimpiangere i progetti sfumati. Pensarci continuamente non fa altro che far sentire la nostra mente intrappolata all'interno di un luogo tetro e cupo come una palude, invece dovremmo lasciarle lo spazio per immaginare, fantasticare, sognare, ritrovare i bei

momenti della vita, vivere il dolore, affrontarlo per poi lasciarlo alle spalle. Spesso l'anima e la psiche non si rivelano nella gioia ma nel disagio, quel disagio che arriva quando meno te lo aspetti e che non vuole che tu razionalmente trovi una soluzione al problema, ma si comporta come un allarme che ti avvisa che c'è qualcosa che stai trascurando e quindi va accolto e accettato ogni volta che si presenta.

Una celebre frase di Lucio Anneo Seneca che riporta al pensiero suicida, recitava: *“Proprio come sceglierò la mia nave quando mi accingerò ad un viaggio, o la mia casa quando intenderò prendere una residenza, così sceglierò la mia morte quando mi accingerò ad abbandonare la vita”*.



Articolo di

Annalisa Caputo

Nata a Grosseto e cresciuta a Castiglione della Pescaia vive a Roma dal 2005. Diplomata al liceo linguistico e come operatrice sanitaria. Fin dall'infanzia nutre una forte passione per la scrittura. Ha lavorato come speaker radiofonica e nel mondo dello spettacolo. Oggi madre di due figli, si dedica al giornalismo e al volontariato presso il Cav Athena a supporto delle donne che hanno subito violenze.

Approvata la riforma sulla giustizia civile

NOVITÀ PER LE CAUSE DI LAVORO

Con la riforma di giustizia civile tanti i benefici in arrivo, anche in materia di lavoro. Velocizzazione delle cause civili, introduzione di un consulente del lavoro nella negoziazione assistita e incentivi fiscali tra le più importanti

Approvata lo scorso 25 novembre 2021 la Legge 26 novembre 2021, n. 206 recante “*Delega al Governo per l’efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie, nonché in materia di esecuzione forzata*”. Con entrata in vigore il 24 dicembre 2021, la riforma del processo civile rappresenta per il nostro Paese un grande passo avanti per la risoluzione dei processi civili, dopo l’approvazione da parte dei due rami del Parlamento e una delle attuazioni più significative del PNRR (Piano Nazionale di ripresa e resilienza).

Processi più veloci, sostegni fiscali per le ADR, istituzione del Tribunale per la famiglia e per i minori, implementazione della tutela femminile e dei minori che subiscono violenza e novità anche in campo lavorativo, in materia di controversie di lavoro

e previdenza, sono le novità della riforma con emanazione dei decreti attuativi entro un anno dalla sua approvazione.

Negoziazione assistita

In materia di lavoro, infatti, l’atto numero 3289 firmato dalla Ministra della Giustizia Marta Cartabia, punta a rendere più efficiente e velocizzare il processo civile con particolare attenzione agli strumenti di composizione alternativa delle controversie. In particolare, l’estensione della negoziazione assistita è uno dei punti cruciali del provvedimento, utile a rendere più veloce il processo civile e permettere una risoluzione stragiudiziale, ovvero al di fuori dei tribunali senza, però violarne alcuna normativa, nel rito del lavoro. La convenzione di negoziazione, infatti, già attuata con il Decreto Legge 132-2014, consiste nella risoluzione



delle controversie di varie materie in maniera “amichevole” e, nel caso dei contenziosi lavorativi, esso avveniva con la sola assistenza di figure legali, condizione soppressa con la riforma in atto. La modifica introdotta dalla Ministra Cartabia, infatti, mira a ridurre i tempi di negoziazione e risoluzione delle cause civili in materia, intervenendo su un punto cruciale. Nella prassi, infatti, la negoziazione attraverso gli avvocati di entrambe le parti avviene in maniera privata anche se priva del sigillo del sindacato o della direzione territoriale del lavoro quindi, non attivo fino all’ottenimento del nulla osta.



Con la riforma questo punto riceverebbe una svolta portando il rito del lavoro a un processo velocizzato e semplificato con l'aggiunta di una parte significativa, il consulente del lavoro.

Il ruolo dei consulenti del lavoro

L'articolo 1, comma 4, lettera q) del testo della legge recita testualmente *“Prevedere, (...), la possibilità di ricorrere alla negoziazione assistita, a condizione che ciascuna parte sia assistita dal proprio avvocato, nonché, ove le parti lo ritengano, anche dai rispettivi consulenti del lavoro”*. Essi, dunque, vengono chiamati a svolgere un ruolo decisivo nel rito del lavoro, in quanto aventi competenze in materia di lavoro e tutele dello stesso. Un'ammissione, questa, che porterebbe all'attuazione di un processo già in atto a livello ufficioso.

Introduzione incentivi fiscali

Per il raggiungimento dell'accordo mediante gli strumenti forniti dal Governo con questa riforma, le parti possono contare su un aumento degli incentivi fiscali in materia, che permette loro di poter raggiungere l'accordo prima ancora di ricorrere alla mediazione giudiziale. In particolare, la legge prevede un'estensione dell'importo destinato all'e-

senzione dell'imposta dei registri, entrata fiscale e remunerazione verso lo Stato per il servizio che offre ai privati. Attualmente il verbale di accordo è esente dall'imposta per un importo di euro 50.000 mentre, con la riforma in atto, verrebbe raddoppiata. È, inoltre, richiesta maggiore semplificazione sulla determinazione del credito di imposta, riconosciuto alle parti in caso di successo dell'accordo, destinato anche alle spese per il compenso degli avvocati coinvolti e, infine, esteso anche il patrocinio gratuito.

Novità in campo lavorativo mirate a una semplificazione e mediazione dei contenziosi lavorativi, finalizzata a una maggiore tutela dei lavoratori, al fine di fornire loro maggiore assistenza e accompagnamento verso il riconoscimento di quei diritti cui troppo spesso sono alienati. Non solo in ambito lavorativo, ma anche in materia di famiglia, violenza e minori, attraverso l'istituzione di organi competenti nuovi, aventi il ruolo di tutelare, facilitare e circoscrivere le cause da giudicare. Tutti provvedimenti che rendono la riforma della giustizia civile, come una delle più qualificanti del Piano Nazionale di ripresa e resilienza. Sicuramente un passo in avanti per il nostro Paese.



Articolo di
Paola Sireci

Laureata in Scienze della Comunicazione, ha frequentato un Master in giornalismo e giornalismo radiotelevisivo presso la scuola di formazione Eidos Communication di Roma. La sua esperienza giornalistica spazia in ambito televisivo presso News Mediaset, nella produzione e redazione di servizi per i telegiornali alla sezione cronaca, politica ed esteri, nel web con Metropolitan Magazine, alla sezione gossip e spettacolo, con Assadakah, nel settore politica estera specializzata in Medioriente. Al giornalismo affianca la comunicazione e l'organizzazione di eventi musicali e teatrali.

Berlino, l'hub dell'imprenditoria e dell'innovazione

PERCHÉ SEMPRE PIÙ ITALIANI SI SPOSTANO NELLA CITTÀ MENO TEDESCA DELLA GERMANIA?

Il giornalista romano Andrea D'Addio ci racconta i pro e i contro nel vivere a Berlino, il successo del suo "Berlino Magazine" e di tutte le sue iniziative made in Italy



Sono sempre di più gli italiani che decidono di andare a vivere a Berlino. Quali sono i pro e i contro ce li racconta Andrea D'Addio, romano di nascita e berlinese di adozione che ha fondato la più importante community di italiani nella città meno tedesca della Germania. Lo ha fatto a partire dal 2009 attraverso il sito "Berlino Magazine", e ancora, con una scuola di lingue che conta 150 di studenti al giorno e una società con cui organizza eventi culturali. "True Italian Piazza Week" e "Berlin Travelling Festival" le sue principali iniziative di successo.

• **Da globetrotter e giornalista romano, alla fine hai deciso di mettere radici a Berlino. Perché proprio questa città?**

Quando ho finito di studiare Scienze politiche a Roma già scrivevo per alcune riviste come freelancer e pensai

che per arrivare a collaborare con giornali più importanti sarebbe stato importante andare in un posto dove le notizie non erano completamente coperte. Mi sono messo a fare una mappa dell'Europa e già parlavo correttamente inglese, francese e spagnolo e nel 2009 mi resi conto che Berlino rappresentava la città centrale sia a livello geopolitico che culturale. Facendo una scommessa e, quindi, con l'idea che Berlino sarebbe diventava sempre più centrale in Europa, sono partito portandomi i contatti dei giornali romani che già avevo. Berlino è diventato il posto da cui inviavo proposte di articoli e dove mi trovavo bene. Berlino è una città vibrante, soprattutto per un freelancer perché ha modo di fare dei ragionamenti più stabili a differenza dell'Italia.

• **Una scommessa vinta direi, soprattutto dopo l'uscita di scena del Regno Unito e Londra in particolare. Come si vive concretamente a Berlino, tu che l'hai definita la città meno tedesca di tutta la Germania?**

In realtà la definizione non è solo mia, con parole diverse è stata già detta da tanti. Berlino, se la pensiamo senza il muro e come città unita, è giovanissima e ha dovuto ricreare i propri punti di riferimento e abitudini. Quello che mi piace di Berlino è che è una città con tanti centri avendo la sensazione di avere il piccolo quartiere pur rimanendo in una grande città. Se vuoi avere degli input culturali come festival,



paesi. Come ha fatto Berlino, da città così giovane, a diventare un hub così importante a livello internazionale per l'imprenditoria e l'innovazione?

l'opera o un concerto internazionale li trovi spostandoti di poco e allo stesso tempo si vive una vita tranquilla. Io, venendo da Roma, dove il traffico e il parcheggio ti stressano, qui a Berlino ho ritrovato la pace. Esco sempre in bicicletta e non ho necessità di utilizzare la macchina. Un equilibrio perfetto che mantiene quell'internazionalità di vivere in un posto dove accadono cose che in altre città altrettanto tranquille non si avrebbe. È una città che cambia e io sto cambiando con lei. Il Covid-19 ha ovviamente tagliato quell'eccitazione dei club berlinesi, ma è ugualmente una città in cui si vive molto bene. Certo manca il sole e la gentilezza tipicamente italiana, ma trovo tanto altro per cui il saldo alla fine è senz'altro positivo.

● **Insieme a Londra, Amsterdam e Parigi, Berlino è una delle capitali europee delle start – up. Tu stesso sei l'esempio vivente con la tua società di comunicazione "Berlino Magazine", un sito ricco di notizie e suggerimenti culturali per gli italiani che vivono (o vorrebbero vivere) in questa città e in più con la tua scuola di lingue e le iniziative trasversali tra i due**

Ci sono due ragioni: la prima è che essendo stata negli anni Novanta una città economica, ha attirato tantissimi giovani da tutta Europa creando un mercato del lavoro molto dinamico. Dall'altra uno Stato che ha appoggiato, sia a livello federale e comunale, l'apertura di uffici a basso costo da dare in affitto a start – up, infrastrutture che funzionano e una burocrazia inglese che internazionalizza (perché il tedesco è spesso un grosso ostacolo). Permette quindi veramente a tutti, anche a chi non parla tedesco, di aprire un'attività senza incontrare grossi problemi. Ancora l'allontanamento della Gran Bretagna dall'Unione Europea ha fatto sì che a livello economico la Germania prendesse il via. Si sta lavorando affinché Berlino e anche Francoforte diventino le città dove avviare nuove imprese. Il nuovo governo ha messo appunto un piano di 20 miliardi di euro per start – up che vogliono investire in Germania. C'è quindi la voglia di creare valore e attenzione qui a Berlino, in particolare, di aziende per il futuro. Il racconto di Andrea conferma che non solo i nostri connazionali camerieri, pizzaioli e operai scelgo-

no Berlino per cercare fortuna, ma anche giornalisti, ricercatori e intellettuali che ritrovano in Berlino una città eccitante e vibrante dove poter vivere e investire. Cuore della cultura underground, Berlino si sta dirigendo a ottenere il primato anche per l'imprenditoria orientata al futuro e al digitale.



Articolo di
Marzia Baldari

Redattrice e digital content creator. Salentina di origine, ha vissuto in diverse città italiane ed europee fermandosi nella città eterna, Roma. Appassionata del mondo digitale e delle culture di strada, gestisce dal 2018 alcuni progetti web che le permettono di condividere e raccontare la sua cultura di appartenenza, il Breakin', ma anche notizie di attualità e cinematografiche. Sin da bambina voleva essere padlana della giustizia opinando non con un martelletto, ma con l'inchiostro.

Le misure sulle pari opportunità nella Legge di Bilancio

OPZIONE DONNA E PARITÀ SALARIALE, LE NOVITÀ IN MANOVRA SONO **DAVVERO UNA SVOLTA** PER IL LAVORO FEMMINILE?

La Manovra definisce diversi provvedimenti per colmare il divario di genere e di ausilio al lavoro femminile. Una delle più importanti è la riconferma della pensione in anticipata per le donne a 58 anni

Tra le misure confermate nella Manovra 2022 c'è la proroga di Opzione Donna, ovvero la possibilità per le lavoratrici di richiedere la pensione anticipata. Nella Legge di Bilancio, inoltre, sono stati introdotti diversi provvedimenti all'insegna delle pari opportunità, alcune di queste disposizioni sono, ad esempio, il finanziamento del Fondo per il sostegno alla parità salariale di genere e la decontribuzione per le lavoratrici madri.

La nuova Legge di Bilancio prolunga di un anno Opzione donna, ossia la facoltà di scegliere per il trattamento pensionistico anticipato. Quali sono i requisiti? Innanzitutto, c'è una soglia per quanto riguarda l'età anagrafica e l'età contributiva. La prima è fissata a 58 anni per le dipendenti e a 59 anni per le autonome; la seconda prevede 35 anni di contributi. La data entro cui i requisiti devono essere maturati è il 31 dicembre 2021. Questa scadenza non impedisce di presentare

domanda anche successivamente. Vige, infatti, il principio della cristallizzazione del diritto a pensione. È riconosciuto il pensionamento anticipato anche a coloro che, avendo maturato i requisiti in tempo utile, presentino domanda dopo la scadenza del regime opzionale. Una delle criticità di Opzione donna è il calcolo della pensione basato secondo il sistema interamente contributivo. Un aspetto penalizzante

perché comporta una riduzione dell'assegno che si aggira tra il 25 e il 35% circa dell'importo della pensione. Altro punto negativo da segnalare sono le cosiddette "finestre mobili". Si tratta di un meccanismo che prevede l'erogazione del primo assegno pensionistico dopo un certo periodo di tempo. Così facendo, l'INPS può rimandare il pagamento della pensione e contenere le relative spese per un arco di tempo va-



riabile. Nello specifico il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico avviene dopo 12 mesi dalla data di maturazione dei requisiti per le lavoratrici dipendenti; dopo 18 mesi per le autonome. Non solo Opzione donna, nella Legge di Bilancio sono previste altre misure in favore del lavoro femminile e della parità di genere. Per quanto riguarda i sostegni in caso di maternità, in alcuni casi particolari, tra cui un reddito inferiore a 8145 Euro, l'indennità di maternità è riconosciuta per ulteriori tre mesi a seguire dalla fine del periodo di maternità. Un altro provvedimento in via sperimentale per il 2022 è la decontribuzione per le lavoratrici madri. Per le donne che rientrano dopo la maternità, verrà riconosciuto uno sgravio del 50% per 12 mesi del versamento dei contributi previdenziali, questo significa stipendi più alti in busta paga per le neo mamme. In tema di genitorialità anche il congedo di paternità fissato a 10 giorni. Grandi passi in avanti per la parità salariale uomo/donna. Se nella Legge di Bilancio precedente per il 2022 erano stati stanziati solo due milioni di Euro, nella manovra di quest'anno per il 2022 sono destinati ben 52 milioni di Euro per il Fondo per il sostegno della parità salariale di genere. La Manovra modifica anche il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità. Il Fondo sovvenziona un "Piano strategico nazionale per la parità di genere", elaborato dalla Cabina di regia interistituzionale e un Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche per la parità di genere. Per incentivare le imprese ad adottare sistemi volti a ridurre il divario di genere in ambito lavorativo, l'Osservatorio dovrà mettere a punto una "certificazione di genere alle imprese". Per la realizzazione

Pari opportunità nella Legge di Bilancio

➤ **OPZIONE DONNA**

| Età anagrafica | Età contributiva |
|-----------------------|---|
| Dipendenti 58 anni | 35 anni |
| Autonome 59 anni | Età anagrafica e contributiva da maturare entro il 31 dicembre 2021 |

Altri provvedimenti

- Decontribuzione maternità
- Parità salariale uomo/donna
- Piano strategico Nazionale contro la violenza sulle donne
- Piano Strategico Nazionale parità di genere

↳ **Certificazione di genere alle imprese**

di questo obiettivo il fondo è stato incrementato di 5 milioni di Euro. Insieme alla parità di genere si lavora anche sul fronte della lotta alla violenza di genere. Il governo ha, infatti, elaborato un "Piano strategico nazionale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica". Il piano si pone come fine quello di informare la collettività, rafforzando la consapevolezza degli uomini e dei ragazzi nel processo di eliminazione della violenza contro le donne e nella soluzione dei conflitti nei rapporti interpersonali. Ancora, si vuole sensibilizzare i media per la realizzazione di una comunicazione rispettosa della rappresentazione di genere. Infine, altro obiettivo è quello di incrementare la protezione delle vittime. Per questi scopi sono stati stanziati 5 milioni di Euro in più da aggiungere al Fondo. La Manovra mostra una sensibilità maggiore sul tema della parità di genere: da Opzione Donna a interventi per l'uguaglianza salariale, il legislatore tiene conto delle questioni del lavoro femminile ma senza avviare una vera svolta. La pensione anticipata rappresenta un valido provvedimento ma serve a poco modificare i requisiti pensionistici se poi una donna si trova a

scegliere tra genitorialità e lavoro, la questione delle dimissioni in bianco. Come sempre, ancor prima di interventi di natura economica e politica è bene fare una "manovra culturale". Solo lavorando sul piano culturale è possibile risolvere i problemi legati al lavoro femminile.



Articolo di **Alessia Pina Alimonti**

Laureata in Lettere moderne, ha proseguito gli studi con la magistrale in Editoria e scrittura. Crede nei valori di equità ed uguaglianza, e per questo si occupa di pari opportunità, per descrivere le problematiche che riguardano in particolar modo le donne e tutti i soggetti vittime di ingiustizie.

Minori, ancora lontani dalla parità dei diritti

LA GIORNATA MONDIALE DEI DIRITTI DEI MINORI

Ogni anno il 20 novembre si festeggia la giornata mondiale dei diritti dei bambini, ma quanto realmente essi sono rispettati?

Il 20 novembre si è festeggiata la 67esima giornata universale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2021, anche conosciuta come Giornata mondiale dei bambini o Giornata mondiale dell'infanzia. La giornata nasce il 20 novembre 1954, quando presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di New York è stata sottoscritta la Dichiarazione dei Diritti del Bambino. L'assemblea stilò i dieci diritti dei bambini:

- › Diritto dei bambini a giocare
- › Diritto dei bambini al cibo
- › Diritto dei bambini di avere una casa
- › Diritto dei bambini alla salute
- › Diritto dei bambini all'educazione
- › Il diritto alla vita dei bambini e avere una famiglia
- › Diritto di avere nazionalità
- › Diritto dei bambini all'uguaglianza
- › Diritto dei bambini di esprimere la propria opinione
- › Diritto dei bambini a non lavorare



Sulla base della dichiarazione del 1954, nel 1989 è stata redatta una vera e propria Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Questo documento è tuttora il trattato più completo e concreto in materia di diritti, in

quanto non solo stabilisce i diritti inviolabili di tutti i minori di 18 anni ma fornisce anche gli strumenti e i suggerimenti per attuarli concretamente. A differenza delle Carte dei diritti, la Convenzione considera bambini e ragazzi, non solo come oggetto di tutela in funzione degli adulti, ma come soggetto di diritti dal momento che loro hanno voce in capitolo nelle situazioni che li riguardano. Infatti, uno dei quattro principi su cui essa si basa, è l'ascolto delle

loro opinioni da parte dello Stato, mentre un altro principio è quello della non discriminazione, perché tutti i minori, senza discriminazioni in base alla razza, al sesso, all'età, devono essere tutelati dai diritti contemplati dalla convenzione. Un

altro principio preso in considerazione dalla Carta è quello per cui si antepone l'attenzione per i minori dinanzi a qualsiasi altro affare dei governi, ed infine il principio in base al quale i minori devono vivere nelle condizioni necessarie per garantire loro uno sviluppo integrale, fisico, emotivo, culturale, sociale.

La Convenzione è esauriente, perché i 54 articoli che la compongono si riferiscono a tutti i campi e settori, ed è essenziale, indivisibile, interdipendente e tutti gli articoli hanno pari importanza. La novità introdotta dalla Convenzione, infine, è che i 193 stati che vi hanno aderito non solo devono adattare le loro norme interne agli articoli della convenzione, ma sono anche tenuti a far presente periodicamente le strategie adottate per promuovere e tutelare i diritti dei minori, e il compito di controllare se e come questi diritti vengono rispettati è stato affidato all'Unicef, un organo dell'Onu nato dopo la Seconda guerra mondiale.

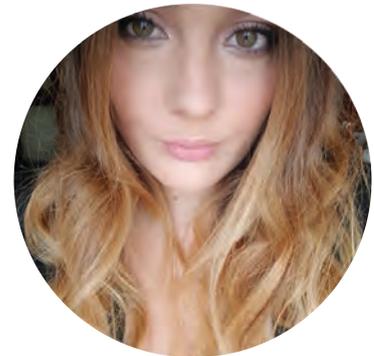
Nonostante ciò sono numerosi e variegati i casi in cui i diritti dei bambini non sono tutelati o addirittura ignorati. Soprattutto nei paesi in via di sviluppo come l'Asia, il Sudamerica e l'Africa, i diritti dei bambini vengono sistematicamente violati. Ogni giorno ci sono centinaia di bambini che sono sfruttati e costretti al lavoro minorile, da titolari di fabbriche e industrie che li retribuiscono con salario minimo. Ma c'è una realtà ben più triste, ovvero quella dei bambini-solda-



to, coinvolti nelle guerre civili, secondo quanto rilevato dall'Onu, a livello mondiale sarebbero circa 300.000 i bambini-soldato in attività e sarebbero in crescita i nuovi reclutamenti.

Anche la nostra società non è esente da violazioni dei diritti dei minori, secondo un recente studio sono 401.766 i bambini e ragazzi presi in carico dai servizi sociali in Italia, 77.493 dei quali sono vittime di maltrattamento, nel 90% dei casi i maltrattamenti avvengono in ambito familiare. Secondo l'ultimo rapporto della Caritas italiana sulle condizioni dei minori nel nostro Paese, 1 bambino su 7 nasce e cresce in condizioni di povertà assoluta, 1 su 20 assiste a violenza domestica e 1 su 100 è vittima di maltrattamenti. Più di 8 bambini su 10 non possono usufruire di servizi socioeducativi nei primi tre anni di vita e 1 su 10 nell'età compresa tra i 3 e i 5 anni. Alla luce di queste considerazioni, è evidente che a più di 30 anni dalla stipula della dichiarazione, i diritti

dei bambini continuano ad essere a rischio in tutto il mondo. I minori infatti come spesso accade con le categorie più deboli, sono dimenticati. Proprio per questo, tutelare i loro è uno dei passi fondamentali per la realizzazione dei 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Dobbiamo tenere sempre bene in mente che tutelare e mettere al centro i diritti dei più piccoli, non è soltanto un dovere ma anche l'unico modo per garantire un mondo migliore alle generazioni future.



Articolo di

Paola Martinelli

Nata a Napoli nel 1996. Laureata in Comunicazione attualmente studia marketing alla Sapienza. Coltiva la sua passione per la scrittura collaborando come copywriter e gestendo una propria pagina di aforismi. Attualmente aanca il lavoro da giornalista a quello di brand ambassador.

Pianificazione territoriale, cultura e progetti in Italia

ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO, IL BELLO CHE VA OLTRE LA NATURA INCONTAMINATA

La comunità europea definisce il sistema uomo-ambiente come fulcro della materia paesaggistica. “Valorizzare, ripristinare e creare” sono le azioni chiave di questo rapporto; il genius loci guida le scelte a garanzia della sostenibilità

“Architettura” e “paesaggio” potrebbero sembrare, ai più, due vocaboli difficilmente compatibili in un’unica locuzione. Quello che probabilmente ancora ostacola la comprensione del campo semantico a cui appartengono entrambi i termini, è la scarsa diffusione di una cultura specifica sulla pianificazione territoriale del Paese.

Oggi, infatti, il quadro piuttosto malinconico che dipingeva il paesaggio come una sequenza di «fiumi azzurri e colline e praterie» (prendendo in prestito i versi della celebre “endiadi” Mogol-Lucio Battisti) è stato superato dalla definizione introdotta dalla **Convenzione europea del 2000**, che lo descrive come «una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni,

il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni».

Tale documento, adottato lo stesso anno dal **Consiglio d’Europa** – organizzazione internazionale, fondata nel 1949, volta alla promozione della democrazia e dei diritti umani –, chiarisce anche che «la pianificazione dei paesaggi comprende azioni, fortemente lungimiranti, di valorizzazione, ripristino e di creazione». Una realtà quindi modellata e rimodellata dalla comunità, in un meccanismo di continuo scambio tra uomo e ambiente.

È qui che entra in gioco il concetto di *architettura*: l’arte millenaria del *dare forma* allo spazio, incontrando nulla più che una domanda colletti-

va di fruibilità. E con l’espressione “architettura del paesaggio” si sintetizza l’insieme di tutte le attività che modificano, in modo tangibile, un dato contesto abitato e fa riferimento, indifferentemente per realtà naturali o urbane, a installazioni, interventi di riqualificazione del patrimonio esistente, progetti di nuovi parchi o diverse aree aperte.

In questa materia, l’agire/costruire è strettamente correlato alla storia del *luogo* e alle identità locali, guadagnando un ruolo tutt’altro che marginale nelle strategie per la transizione ecologica. Più verde e maggiore inclusività sociale sono solo alcuni dei temi-cardine dell’architettura del paesaggio: una disciplina che immagina, e poi disegna (materialmente), un *abitare* rispettoso delle peculia-



Fortezza di Poggio Imperiale a Poggibonsi (Siena), dove si dà vita ad un parco-itinerario archeologico da percorrere a piedi, segnato quindi dalle attrezzature necessarie alla visita turistica. Il *paesaggio* non equivale alla sola natura incontaminata, ma è un prodotto dello stretto rapporto tra uomo (che in questo senso lo architetta) e ambiente, configurandosi così in molteplici forme e valenze.



Articolo di

Teresa Giannini

rità territoriali e delle istanze ambientaliste. Ciò si traduce in progetti e iniziative con una forte impronta ecologica, che coinvolgono zone rurali, montane e cittadine, o anche infrastrutture (strade, porti, ferrovie) e waterfront; la casistica è ampia.

A livello internazionale, fanno audience le esperienze come quella della **Highline** di New York – un parco lineare realizzato sulle “rovine” della West Side Line, ferrovia sopraelevata caduta da tempo in disuso –, ma l’Italia, con le dovute differenze del *genius loci*, sta proponendo delle soluzioni sempre più creative e concrete.

Un caso è quello di **Prato Urban Jungle**, progetto del comune Toscano che risolve la riqualificazione delle aree degradate e le problematiche di sostenibilità sofferte dalla città, attraverso lo sviluppo di vere e proprie giungle (aree con un’alta concentrazione di piante, in grado di migliorare naturalmente la qualità dell’aria im-

merse nella struttura urbana. Meno visionario, ma ugualmente interessante, è l’approccio di **CZstudio Associati** nell’isola veneziana di Sacca Sessola – sito **Rete Natura 2000** e Zona di Protezione Speciale per la tutela faunistica – che integra, in unico disegno paesaggistico, diversi interventi di ristrutturazione e rivalorizzazione dei manufatti edilizi e dei relativi spazi aperti di pertinenza.

Ma architettura del paesaggio è anche l’intervento puntiforme (cioè costituito da strutture leggere come aree di sosta, singole sedute, punti per la visione panoramica) di **Archiplan Studio** nel sito **Unesco di Castelaro Lagusello** (Mantova), che si fa apprezzare per scelta di materiali e forme ispirate alla natura circostante.

E la stessa sensibilità distingue la compagine formata da **Nicola Ferrara, Spira S.r.l., Francesca Parrotti, Ferrara Associati, Francesco Fuzio**, nel recupero del parco della

Nata in Molise nel 1992, si trasferisce a Roma per gli studi universitari. Consegue la laurea magistrale in Progettazione Architettonica presso l’Università di Roma Tre, con una tesi interdisciplinare sulle potenzialità delle cosiddette aree interne. Collabora con startup appartenenti al mondo del fashion e della comunicazione, in qualità di articolista, content creator e social media manager.

Si interessa di politiche territoriali e di nuove strategie di sviluppo. È appassionata di arte, design e moda e si dedica alla scrittura di saggi brevi, racconti fantastici e reportage di architettura.

Sente il giornalismo come quel nucleo in cui confluiscono tutte le competenze e gli interessi collezionati negli anni.

Roma mostra l'antologia di Adrian Tranquilli

TRA REALTÀ E DE-REALTÀ

Fino a Domenica 6 marzo 2022 è possibile visitare all'Auditorium parco della musica il momento incustodito di Adrian Tranquilli, una mostra che percorre la vita dell'artista contemporaneo mixando vari aspetti della storia dell'arte, destabilizzando la cultura popolare e dando vita alla relatività della verità, un gioco di prospettive che allarga gli orizzonti instaurando il dubbio filosofico sulla crisi dell'Occidente.

Adrian Tranquilli nasce in Australia nel 1966, trasferitosi poi in Italia è tra gli artisti più interessanti e attuali nel panorama mondiale; a Roma "An Unguarded Moment" il titolo della mostra che raccoglie in nove stanze oltre cinquanta opere dell'artista immerse nella cornice dell'Auditorium Garage, spazio espositivo dedicato all'arte moderna. Opere di forte impatto visivo in itinere singolare percorrono la vita dell'artista dalla fine degli anni '90 ai giorni nostri, il tutto sembra quasi prendere vita grazie all'importante ruolo della sonorizzazione. Il titolo della mostra prende il nome da una canzone del 1981 dei The Church band rock/psichedelica Australiana. Di seguito un estratto del testo della canzone "The Unguarded Moment": "Così profondo, profondo senza un significato, sapevo che mi avresti trovato in partenza, dillo a quegli amici con la macchina fotografica al posto degli occhi, che le loro mani non mi facciano appendere, mi fanno solo venire voglia di

respirare, in un momento incustodito". Oltre ad aver modellato e ideato l'intero spazio Tranquilli non lascia niente al caso sonorizzando la mostra come un viaggio, abbracciando diversi generi musicali toccando diversi punti cardinali: come il punk, la psichedelia, l'industrial e il post-rock irish. Si parte da un sotterraneo una caverna con i fari puntati in stile Gotham City, in lontananza "In Excelsise" la triade di Batman allungati con il volto chino verso il soggetto (come spiega Tranquilli) basato sui tre concetti base della filosofia cinese: Cielo, Terra e Uomo. Come diceva Lao Tsu in Tao Te Ching: "Il Tao ha prodotto l'Uno (Qi), l'Uno ha prodotto il Due (yin/yang), il Due ha prodotto il Tre (Terra-Uomo-Cielo). Il Tre si è evoluto nelle Diecimila Cose. Tutte le Diecimila Cose sostengono



lo Yin e abbracciano lo Yang. La loro armonia dipende dal corretto miscelarsi delle forze vitali (Qi)". Il concetto base su cui mette le radici l'arte di Adrian Tranquilli è la ri-elaborazione ideale del supereroe o comunque una visione senza confini e costrutti, privando i personaggi della sola matrice fumettistica capovolgendo così il concetto di apparenza. Tranquilli racconta: "la lettura è visibile nella sovrapposizione tra realtà e de-realtà, affermando che tutto è possibile e niente è vero, l'unica via d'uscita per l'uomo è la consapevolezza della relatività". Meditando su queste parole potremmo capire che la "sete di verità" non sia altro che un'illu-



sione momentanea, una stanza per la mente che deve costantemente cambiare lato finendo anche nel mondo parallelo della stessa. “Batman indossa il sorriso di Joker”! Basta analizzare il costume indossato da Batman per entrare nel mondo di Tranquilli, che, per l’iconografia del mondo occidentale rappresenta l’opposto del bene. Vive nella notte, indossa un mantello nero con il viso coperto, occhi freddi, un fuggitivo... nelle rappresentazioni il volto è misterioso, sembra però, essere solo una maschera indossata da più volti; tutto risulta in contraddizione con l’immagine di paladino del bene con cui ogni generazione si è confrontata e entusiasmata fremendo ad ogni sua azione.

Tornando indietro nel tempo è possibile capire come la creazione del mito, dell’eroe, sia figlio della cultura ebraica, l’eroe si interpone tra il Dio e l’Uomo, talvolta divinizzato ma non per questo un Dio; lo stesso Batman non condivide la fede cristiana, semplicemente perché non è in grado di trovare una risposta soddisfacente alla domanda sul perché un Dio amorevole dovrebbe stare a guardare mentre un ragazzo perde i suoi genitori. La pubblicazione dei supereroi come Batman o meglio “The Batman” all’epoca, prende

luce all’alba della seconda guerra mondiale nel 1939, questo può far pensare che i suoi creatori Bob Kane (di origine ebraica) e Bill Finger con tale rappresentazione volessero canalizzare la speranza nella comunità, la forza e la battaglia per il bene... la resistenza, rendendo epica la salvezza e non una normalità. Il disegnatore Bob Kane per il costume di Batman prese ispirazione da

Leonardo Da Vinci “orintottero”, un disegno che ritraeva un oggetto volante più pesante dell’aria, mai realizzato proprio perché forse puramente immaginario e concettuale. E pensare che proprio un aereo il 6 e il 9 agosto del 1945 fu il mezzo portante che dilaniò milioni di anime.

Ancora oggi a distanza di ottantadue anni Batman fa parlare di sé grazie alla rivisitazione di Tranquilli, che ci porta ad osservare come tutto può mutare e cambiare, destabilizzando gli ideali tramite prospettive; ci rende coscienti nel pensare che per quanto universale sia il mondo fumettistico la cultura occidentale prende in considerazione quasi sempre il concetto maschile di eroe, affogando così, in una mera marea sessista del tutto priva di speranza.

Una ricorrenza é presente nel pavimento delle nove stanze che raccolgono gli allestimenti: un motivo a scacchi bianco e nero, in qualche modo ricorda un labirinto; la mostra chiude il sipario con la proiezione dell’oceano sul fondo, a terra cumuli di pietre, i corpi che si piegano su se stessi accovacciati così tanto da diventare sfere, il richiamo al simbolismo, un concetto quasi

primitivo della vita... la rassegnazione del bene. La scelta di lavorare su personaggi “eroici Pop” serve ad aumentare il senso di rottura del bene entrando a gamba tesa nel linguaggio artistico e filosofico, pensando poi, che il concetto di eroe sia in fondo il filo conduttore di ogni cultura, ogni era storica, fin dalla notte dei tempi.



Articolo di

Emidio Vallorani

Musicista batterista, da sempre appassionato al mondo dell’arte e la sua libertà. Classe 1992, nasce in un piccolo paesino delle Marche, già in adolescenza gira diverse città per lo studio musicale. Conseguita la maturità si trasferisce a Roma e frequenta il Saint Louis College, in seguito dopo diversi anni cambia città, next stop: Pescara, studia presso il conservatorio Luisa D’annunzio. Nel corso degli anni gira lo stivale tra concerti e festival. Nel 2020 esce “Postventenni” un disco che lo vede come co-autore di diversi brani, arrivando a pubblicare canzoni su testate come Billboard Italia e la Gazzetta dello Sport. Nel 2021 con una sua idea di business nel campo dell’agricoltura vince il Techstars Startup Weekend Ud’A.

BUONE NUOVE. DONNE IN ARCHITETTURA

Il MAXXI dà spazio alle architetture. Con *BUONE NUOVE. Donne in architettura* il museo romano vuole celebrare le personalità femminili dell'architettura, spostare lo sguardo dalla figura del grande maestro ed arrivare ad ammirare il lavoro di donne d'ingegno e straordinaria creatività. Tra le protagoniste della mostra ci sono: Signe Hornborg, prima donna al mondo a laurearsi in architettura nel 1890; Zaha Hadid, prima architetta a ricevere nel 2004 il prestigioso Pritzker Prize; Norma Merrick Sklarek, prima afroamericana ad avere accesso alla professione nel 1954, ed anche Ada Louise Huxtable, inventrice negli anni '60 della critica di architettura con la sua rubrica sul New York Times e vincitrice nel 1970 del Premio Pulitzer. Per i curatori Pippo Ciorra, Elena Motisi ed Elena Tinacci sono soprattutto tre le tematiche che vogliono trasmettere. La prima «è il crescente processo di liberazione del mondo professionale dell'architettura da pregiudizi e abitudini che spesso hanno frenato l'affermazione delle donne». Altro tema «Riguarda l'impressione che l'allargamento della platea professionale nel senso della gender equality contribuisca positivamente alla capacità dell'architettura di rispondere alle urgenze del presente». Infine il ruolo dell'Italia «dove troviamo molte donne tra i migliori progettisti emergenti».



MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo - Via Guido Reni 4/a, Roma

Dal 16 Dicembre 2021 al 11 Settembre 2022

ORARI: lunedì chiuso - da martedì a venerdì 11-19 - sabato e domenica 11-20.

COSTO DEL BIGLIETTO: intero €12 - ridotto €9 - gratuito minori di 14 anni

Alessia Pina Alimonti

SEBASTIÃO SALGADO AL MAXXI



Il MAXXI ospita in anteprima in Italia 200 opere di Sebastião Salgado appartenenti alla rassegna dal nome Amazônia. L'esposizione è il racconto di un viaggio attraverso luoghi inaccessibili per raccontare una regione per lo più ancora ignota e che, con la cultura e l'ingegno dei suoi abitanti non ha mai smesso di affascinare il mondo. La foresta e la sua impenetrabilità per anni hanno permesso ai gruppi etnici che la abitano di sopravvivere e preservare il loro tradizionale stile di vita. La rassegna di fotografie mette in luce la fragilità di questo equilibrio che purtroppo oggi è minacciato da innumerevoli fattori esterni. Le immagini hanno l'obiettivo di testimoniare ciò che resta e ciò che deve essere preservato e tutelato. A

questo proposito lo stesso fotografo brasiliano ha dichiarato: *“Questa mostra è il frutto di sette anni di vissuto umano e di spedizioni fotografiche compiute via terra, acqua e aria”*.

Antonella Annese

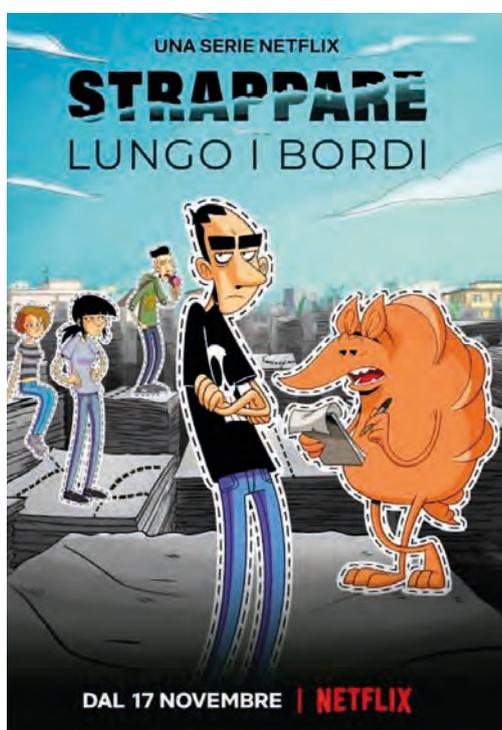
OH BOY – UN CAFFÈ A BERLINO

“Oh Boy – Un caffè a Berlino” è un film del 2012 diretto da Jan Ole Gerster. Puramente in bianco e nero, la pellicola richiama l’atmosfera romantica e disillusa della Nouvelle Vague e ci racconta un’intera giornata di Nico Fischer (interpretato da Tom Schilling), uno studente disincantato fuori corso e mantenuto dal papà. Niko vaga per Berlino bramando una tazza di caffè, ma per una serie di casi fortuiti non riuscirà a prenderlo trascinandosi però nelle bellezze dei vicoli di Berlino. Nel mentre fuma una quantità infinita di sigarette.

Marzia Baldari



STRAPPARE LUNGO I BORDI



La sigla, firmata dal musicista Giancane fin da subito lascia avvertire un sapore dolce/amaro di questa produzione. La serie è composta di 6 brevi episodi, una media di 20 minuti ciascuno. Zero ripercorre le parti più importanti della sua vita mostrandoci una sua versione del rapporto con Alice che alla fine della serie si rivelerà tutt’altro. Il tema principale è una riflessione sulla vita e su come veniamo “indirizzati” a viverla. Il titolo azzeccatissimo “Strappare lungo i bordi” riporta a come alla fine tutti noi viviamo la nostra vita come se ci fossero delle istruzioni da seguire. Una linea tratteggiata che ci indica la via, ma poi alla fine chi mai apre perfettamente un pacco di pasta o una confezione di biscotti? Racconta quanto sia difficile trovare il proprio posto nel mondo sia che si abbiano le idee chiare su cosa voler fare, come il personaggio di Sarah; oppure confuse come Zero che sogna di fare il fumettista ma si mantiene dando ripetizioni ai ragazzi. Così lo spettatore spazia in un contrasto di emozioni fatto di ironia, ma anche malinconia, riflessione e soprattutto poesia. Cosa rende speciale questa serie? Parla di sé, ma in fondo racconta la storia di tutti noi e riesce a rivolgersi trasversalmente a più generazioni.

Scritta e diretta da Zerocalcare, fumettista romano Michele Rech. Dal 17 Novembre Netflix propone sulla sua piattaforma, la prima serie animata italiana: STRAPPARE LUNGO I BORDI.

Annalisa Caputo

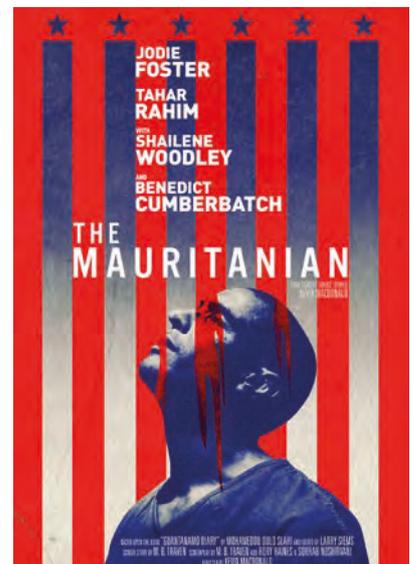
THE MAURITANIAN

È una storia vera quella portata sul piccolo schermo da Kevin Macdonald nel film *The Mauritanian*. La pellicola, pensata inizialmente per il cinema, è stata poi fatta uscire lo scorso 3 giugno direttamente su Amazon Prime Video, a causa dei continui rinvii dovuti al Coronavirus.

Mohamedou Ould Salahi, interpretato da Tahar Rahim, è sospettato dal governo statunitense di essere un terrorista associato ad Al-Qaeda che avrebbe preso parte all'attacco alle Torri Gemelle. L'uomo viene rinchiuso ingiustamente nella prigione di Guantanamo senza neanche aver subito un processo, e vi rimarrà dal 2002 al 2016. Durante tutti questi anni, Mohamedou subisce numerose violenze, minacce di morte, umiliazioni sessuali e tanto altro. Scene che Macdonald decide di portare sullo schermo in tutta la loro crudezza.

È solo grazie all'aiuto dell'avvocato difensore Nancy Hollander e della sua collega Teri Duncan (rispettivamente Jodie Foster e Shailene Woodley) che il mauritaniano viene rilasciato.

Il film, coinvolgente e cruento, è stato nominato, ai Golden Globes e ai BAFTA del 2021, facendo aggiudicare a Jodie Foster il Globo d'oro per miglior attrice non protagonista in un film.



Chiara Conca

“LANDSCAPE FILM, ROBERTO BURLE MARX” DI JOÃO VARGAS PENNA



In questo libro, l'autrice Irene Facheris, attraverso piccole pillole cerca di spiegare le disparità presente nella società. Perché viviamo in una società “a gradini” che ancora oggi offre opportunità diverse a soggetti con caratteristiche differenti: non solo a uomini e donne, ma anche a bianchi e neri, persone etero- e omosessuali e via dicendo. Siamo talmente abituati a vederci attornati da queste situazioni di privilegio e discriminazione che talvolta non le riconosciamo neppure come tali o le consideriamo “normali”. Ma siamo sicuri che, a prescindere dalla nostra personale condizione di privilegio, possiamo vivere sereni in un mondo in cui una donna, a pari mansioni e competenze, guadagna meno di un uomo, o dove chi non risponde a canoni estetici più o meno espliciti si vergogna e magari non trova nemmeno lavoro, o dove un uomo non può permettersi di essere emotivo? Ecco, quindi, il senso di questo libro: offrire uno strumento per costruire rapporti paritari e porre le basi per una società davvero inclusiva, dove tutti, anche coloro che stanno in posizioni di potere, possano trarne beneficio e vivere meglio. Perché a pillole? L'autrice Irene Facheris esamina una ad una le discriminazioni più diffuse.

Teresa Giannini

PUTIN. L'ULTIMO ZAR

Nicolai Lilin, "Putin. L'ultimo zar"

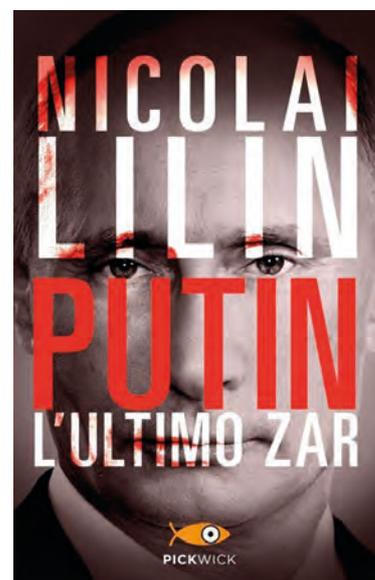
Pickwick, Piemme Edizioni 2021 - 205 pagine - 9,90 euro

Nicolai Lilin, il celebre scrittore dell' "Educazione Siberiana", in questo suo ultimo romanzo ripercorre le tappe fondamentali della vita di Vladimir Putin, dalle umili origini in una casa popolare del quartiere criminale di Leningrado fino all'ascesa al Cremlino.

L'autore si concentra sul background culturale e sul passato familiare di Putin. Un passato che ha avuto un peso indiscutibile nel determinare la futura personalità del Presidente russo, insegnandoli ad essere ambizioso e spietato allo stesso tempo.

Se però l'infanzia e l'adolescenza di Putin vengono narrate in modo minuzioso e coinvolgente non si può certamente dire lo stesso della sua carriera politica. Mancano molte pagine importanti di politica estera, come l'Ucraina e le Repubbliche baltiche, mancano i retroscena, i segreti di stato, le morti misteriose di giornalisti e oppositori del regime.

Insomma il libro è scritto davvero molto bene, come tutti i libri di Lilin d'altra parte, ma da una biografia che si intitola "Putin. L'ultimo zar" ci si aspettava certamente qualcosa di più. Il libro non è all'altezza delle aspettative che un titolo così altisonante suscita. Forse duecento pagine sono davvero troppo poche per raccontare in modo esaustivo tutta la storia dell'ultimo zar di Russia.



Amina Al Kodsi

SIAMO NATI TUTTI LIBERI



Paoline Editoriale Libri, 2008 - 64 pagine - 16 euro

Per festeggiare i sessant'anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 10 dicembre 1948, un libro che ripropone tutti i 30 articoli. Ma questa volta diretto ai bambini a partire dai 6 anni, ai genitori, agli educatori e a quanti amano le cose semplici e essenziali. Il testo si rivolge a chi spesso viene negata l'infanzia e a chi costruirà le basi del domani. A sottolineare l'universalità del tema le illustrazioni firmate da artisti provenienti da tutti i continenti che, con i loro colori accesi o con immagini spoglie, hanno voluto dire ai bambini che cosa significa essere liberi. Dopo sessant'anni dalla Dichiarazione dell'Onu. Il progetto è stato portato avanti dall'editore inglese Frances Lincoln Children's Book e sostenuto da Amnesty International, un'Organizzazione non governativa che dal 1961 opera perché i diritti umani vengano riconosciuti in tutto il mondo.

Paola Martinelli

RECENSIONE DI **SE FOSSE TUO FIGLIO** DI NICOLÒ GOVONI



Il 10 dicembre ho letto le ultime pagine di *Se fosse tuo figlio*, di Nicolò Govoni. Ogni anno, in questo giorno viene consegnato ad Oslo il premio Nobel per la pace, che quest'anno è condiviso dai giornalisti Maria Ressa e Dmitrij Muratov. Nel 2020 l'autore italiano era stato candidato al premio, che quell'anno ha visto vincitrice un'agenzia ONU, il World Food Program. Capisci il perché della sua candidatura sfogliando ogni pagina di *Se fosse tuo figlio*. Questo libro trasuda fatica, notti insonni e l'amore che l'autore prova per le sue bambine e i suoi bambini, profughi mediorientali arrivati in un hotspot basato sull'isola greca di Samos, in attesa del verdetto sul loro futuro. *Se fosse tuo figlio* è un libro duro, che contiene una denuncia decisa contro un sistema guasto di gestione delle richieste d'asilo. L'accusa è trasversale, si rivolge a istituzioni europee, agenzie ONU e alle persone fisiche cui sono preposte. Nicolò Govoni infatti è arrivato sull'isola greca a soli 24 anni come volontario in un centro d'accoglienza. Il suo libro, che si presenta come un diario di circa un anno, racconta la presa di coscienza di un ragazzo contro un sistema mastodontico fatto di burocrazia arrugginita e razzismo. Sull'isola Govoni ha deciso di restare e fondare una scuola tutta sua, ispirata ai valori dell'inclusione e della solidarietà e che mira a realizzare un programma personalizzato rivolto a piccoli studenti provenienti da zone di conflitto. L'abnegazione di Govoni si scontra ancora oggi con una realtà sistemica che non accoglie i rifugiati, ma contribuisce ad enfatizzare i traumi da guerra e a crearne di nuovi. Grazie al suo lavoro, Nicolò Govoni garantisce ogni giorno istruzione e speranza a bambini rifugiati: *“È una goccia nell'oceano, lo so. Ma in giorni come questo pare l'oceano in una goccia”*.

Tatiana Noviello

GOMMAPIUMA DI GIORGIO POI



Giorgio Poti classe '86, in arte Giorgio Poi, pubblica lo scorso 3 Dicembre il suo nuovo album *“Gommapiuma”*. Canzoni senza tempo che il cantautore romano inizia a scrivere durante il lockdown. I due singoli estratti dal disco *“I Pomeriggi”* e *“Giorni Felici”* avevano già fatto cogliere le sonorità del nuovo album. *“Giorni Felici”* è il nome del secondo singolo connesso al nuovo libro della fumettista ZUZU (pseudonimo di Giulia Spagnulo). Importante la collaborazione con la cantante Elisa nella canzone *“Bloody Mary”*, la ballad che nei concerti fa tirare fuori gli accendini e cantare a squarciagola.

Due date da salvare nel calendario per godere live di *“Gommapiuma”* a Milano il 18/02/2022 Teatro del Verme, mentre Roma il 28/02/2022 Auditorium Parco della Musica.

Emidio Vallorani

DOPESICK - DICHIARAZIONE DI DIPENDENZA



Danny Strong porta sugli schermi questa serie targata HULU e disponibile alla visione su Disney+, tratta dal best-seller della giornalista Beth Macy "Dopesick: Dealers, Doctors and the Drug Company that addicted America". La storia racconta in otto episodi l'ascesa drammatica dell'OxyContin, un farmaco oppioide, che, utilizzato inizialmente come antidolorifico, crea un'elevata dipendenza in un grande numero di individui, scatenando una crisi farmaceutica senza precedenti. L'OxyContin protagonista di questa serie viene sviluppato, commercializzato e passato per sicuro, poi ancora sponsorizzato di rappresentante in rappresentante fino ad arrivare nelle mani del dottor Samuel Finnix (Michael Keaton) che a sua volta lo prescrive a Betsy una paziente afflitta da dolore cronico post infortunio nella zona mineraria degli Appalachi. In Dopesick, Strong alterna scene tra passato e presente

cercando di amalgamare cause ed effetti come le indagini da parte della DEA e il marcato aumento di crimini violenti causati dall'abuso di OxyContin. Questo sistema di flash forward rende la narrazione appassionante e crea aspettativa per il finale in un crescendo di colpi di scena. Una Serie che merita di essere vista perché dà rilevanza a una tematica di grande interesse, ovvero quella dell'uso di droghe per le terapie del dolore. Fino a che punto e per quali tipi di patologie è lecito fare uso di questi farmaci? Quali sono gli effetti reali di chi usa o abusa delle terapia del dolore? In effetti l'uso di questi farmaci tra il 1999 e il 2017 ha colpito in modo incisivo gli Stati Uniti portando alla morte circa quattrocentomila persone.

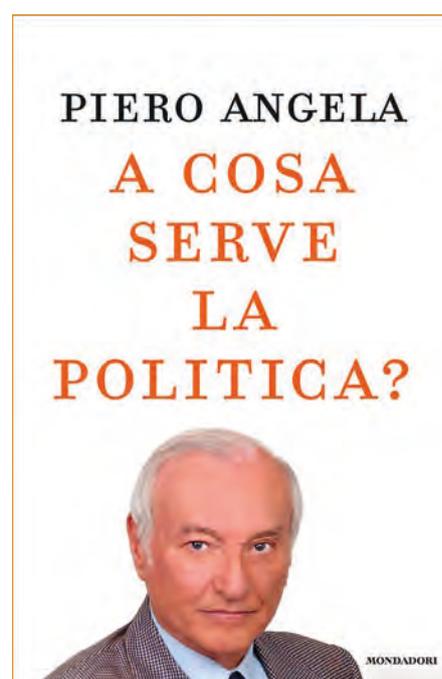
Chiara Rebggiani

A COSA SERVE LA POLITICA?

In questo saggio, lo storico e divulgatore Piero Angela vuole andare ad analizzare le principali tematiche inerenti la funzione istituzionale ed amministrativa del nostro Paese, con la lucidità tipica del suo approccio accademico. L'autore accantona la parte scientifica della politica, volendosi concentrare per intero sulle questioni che interessano la parte reale del popolo, cioè il recettore finale delle decisioni dei politici, individuando diverse problematiche comunitarie a cui sta mancando una risposta dalla classe dirigente. I campi che maggiormente interessano le sue analisi riguardano lo sviluppo economico e la disparità sociale, che sono anche tra i più sentiti dalla popolazione. L'opera non vuole essere solo una critica alla politica, ma anche un manifesto per evidenziare la sua importanza ed eliminare stereotipi sulla sua funzione.

Autore: Piero Angela - Editore: Mondadori - 175 pagine - 11 euro

Lorenzo Alberto Trionfo



“Vi è un pensiero che colma spesso il mio animo di tristezza, ed è il pensiero della mia fidanzata. Povera creatura, quanto ha sofferto e soffre per me, sorella.

Lo so, la mamma è in dissidio con lei, ma, Marion, è buona, sai, è la verità quella che ti scrivo. Pensa che per causa mia fu arrestata sotto gli occhi della sua mamma, di notte, e portata a Roma alle Mantellate ove rimase 10 giorni sotto la minaccia del Tribunale Speciale. Non un lamento, non un rimprovero è uscito dalla sua bocca, ma solo parole d'amore e di devozione.

Mi sento colpevole verso questa povera creatura” o ancora

“Dimmi, dimmi tu quale altra donna avrebbe saputo esser così tenace nel suo amore per un uomo, che in modo così crudele, senza pietà alcuna, la posponeva alla sua fede ed a questa la sacrificava?”

Gaudio Pertini

PROPOSTE UILS



Sede centrale:

Via Baccina, 59 - 00184 Roma
tel.: 06 699 233 30 - fax: 06 679 7661

comunicazione@uils.it
redazioneuils@gmail.com

www.uils.it • www.consorziocase.com
www.cilanazionale.org • www.alaroma.it • www.ispanazionale.org

 @redazione.uils  @ProposteUils  @proposteuils